

Nota di Aggiornamento
Documento di Economia e Finanza Regionale

DEFR 2018



**Nota di Aggiornamento
Documento di Economia e Finanza Regionale**

DEFR 2018



In copertina sono raffigurate:

Gaspare Landi, nato a Piacenza il 6 gennaio 1756, *Ritratto della contessa Bianca Stanga da Soncino*, (1790 – 1799), Piacenza, Musei Civici di Palazzo Farnese

Girolamo Francesco Maria Mazzola, detto il Parmigianino, nato a Parma l'11 gennaio 1503, *Minerva*, (1530-1533), Hampton Court, Royal Collection

Antonio Allegri detto il Correggio, nato a Correggio nell'agosto 1489, *Giove e Io*, (1532-1533), Vienna, Kunsthistorisches Museum

Giovanni di Pietro Faloppi (Faloppi), noto come Giovanni da Modena, nato a Modena nel 1379, *L'apparizione della stella*, (1412-1415), Bologna, Cappella Bolognini, Basilica di San Petronio

Annibale Carracci, nato a Bologna il 3 novembre 1560, *La Maddalena penitente in un paesaggio*, 1598, Cambridge (United Kingdom), Galleria Fitzwilliam Museum

Giovanni Francesco Barbieri, soprannominato il Guercino, nato a Cento il 2 febbraio 1591, *Sibilla Persica*, 1647, Roma, Musei Capitolini, Pinacoteca

Melozzo di Giuliano degli Ambrosi, detto Melozzo da Forlì, nato a Forlì nel 1438, *Un angelo che suona il liuto*, 1480, Roma, Musei Vaticani

La rappresentazione degli uccelli nei mosaici bizantini di Ravenna, (395-751), Ravenna, Il Mausoleo di Galla Placidia

Francesco da Rimini, origini riminesi, *Adorazione dei Magi*, 1340, Coral Gables, Lowe Art Museum

Coordinamento politico: Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Coordinamento tecnico: Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
Servizio Pianificazione finanziaria e controlli

Hanno collaborato alla predisposizione della parte I di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, l'Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro, Policy per la programmazione strategica delle politiche finanziarie e di bilancio, il Servizio Affari della Presidenza, il Servizio Affari legislativi e aiuti di stato, il Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, programmazione, cooperazione e valutazione, il Servizio Riordino, Sviluppo istituzionale e Territoriale, il Servizio Statistica, Comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione

Le parti II e III sono state predisposte con il contributo degli Assessori, relativamente alle parti di competenza, e del Servizio Statistica, Comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione

INDICE

Presentazione

PARTE I.....	1
Il contesto	1
1.1 Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento.....	3
1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale e nazionale.....	3
1.1.2 Scenario regionale	4
1.1.3 La strategia UE2020 in Emilia-Romagna, in Italia e in Europa.....	7
1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo	16
1.2 Contesto istituzionale	16
1.2.1 Il Patto per il Lavoro	16
1.2.2 L'autonomia regionale e la governance inter-istituzionale.....	18
1.2.3 Residui fiscali	20
1.2.4 Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti	21
1.2.5 Il sistema delle Partecipate	23
1.3 Il Territorio.....	28
1.3.1 Sistema di governo locale.....	28
1.3.2 Il quadro della finanza territoriale.....	30
PARTE 2.....	33
Indicatori BES.....	33
IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE	35

2.1 AREA ISTITUZIONALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia	37
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %) ..	37

2.2 AREA ECONOMICA

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia	39
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %) ..	41

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia	43
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %) ..	45

2.4 AREA CULTURALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia	47
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel.%) ..	48

2.5 AREA TERRITORIALE

Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia	49
Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %) ..	51

PARTE III.....	53
Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.....	53
Agrea – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura.....	55
CUP 2000 S.p.A.	57
Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T).....	58
BIBLIOGRAFIA	61

Presentazione

La Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza nazionale (DEF) è stata deliberata dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, il 23 settembre 2017. Entro 30 giorni le Regioni sono tenute a presentare, all'Assemblea legislativa, la Nota di aggiornamento del DEFR regionale.

Il documento descrive uno scenario economico di riferimento di sostanziale positività seppur con ambiti di preoccupazione internazionale che presuppongono una forte attenzione da parte dell'Unione e dei Paesi membri.

A livello internazionale ed europeo il contesto è, da un lato, fortemente condizionato da una buona dinamicità dell'economia, dall'altro da una sempre più diffusa percezione di problematiche legate all'aumento del terrorismo internazionale, delle migrazioni dal Sud del Mondo, del bisogno di sicurezza delle comunità.

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI), secondo le ultime stime, anticipa una crescita del PIL mondiale dal 3,6 per cento nel 2017 al 3,7 per cento nel 2018.

Tuttavia i principali osservatori economici prevedono un possibile rallentamento della crescita europea nel 2018. Per l'Area euro, l'FMI proietta una crescita del 2,1 per cento nel 2017 e un moderato rallentamento, 1,9 per cento, nel 2018. Lo stesso scenario viene tracciato dalla Banca Centrale Europea (BCE) che prevede a fronte di una crescita del 2,2 per cento nel 2017, l'1,8 per cento nel 2018.

I principali indicatori dell'economia italiana sono comunque positivi. Il rapporto Debito/PIL conferma l'inversione di tendenza, già registrata a partire dal 2015, dopo ben 7 anni di continuo aumento: per il 2018 si stima un rapporto inferiore al 130 per cento e le aspettative indicano una riduzione al 123,9 per cento nel 2020. Anche il rapporto Deficit/PIL è previsto in miglioramento: 1,6 per cento nel 2018 con conseguimento del sostanziale pareggio nel 2020, raggiungibile attraverso una politica economica di miglioramento graduale ma strutturale della finanza pubblica, fondata sulla revisione

della spesa, su una maggiore efficienza operativa nelle Amministrazioni Pubbliche e sul contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

A livello nazionale l'occupazione è salita a 23 milioni di unità, la più alta dopo il 2008, e negli ultimi 3 anni sono stati creati circa 900 mila unità di posti lavoro, più della metà a tempo indeterminato.

In questo quadro di confermata ripresa economica e occupazionale, lo scenario dell'Emilia-Romagna è positivo.

Si conferma la prima regione italiana per ritmo di crescita nel 2017, insieme alla Lombardia con un valore del PIL a +1,7 per cento. La crescita del PIL è trainata soprattutto dal ciclo positivo degli investimenti (+3,1%) e delle esportazioni (+2,9).

Secondo alcuni osservatori, sono attesi incrementi considerevoli per l'export, in costante crescita, e per l'occupazione mentre il tasso di disoccupazione scende al 5,9 per cento nel 2017 e si stima possa arrivare al 5,6 per cento il prossimo anno, esattamente la metà del tasso atteso a livello nazionale, 11,1 per cento.

E proprio sulla ripresa dei livelli occupazionali, il Governo regionale ha investito fin dal primo anno del suo insediamento con la sottoscrizione del Patto per il Lavoro (20 luglio 2015) che complessivamente, nei primi due anni di applicazione, ha fatto registrare oltre 81mila nuovi posti di lavoro.

In un quadro positivo dell'economia regionale, si inserisce il percorso per l'attribuzione di una maggiore autonomia alla Regione, con la sottoscrizione della Dichiarazione di intenti il 18 ottobre scorso da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e del Presidente della RER.

La Giunta regionale ha infatti deciso di ricorrere alla Costituzione, che all'articolo 116, comma III, consente l'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" attraverso una legge dello Stato approvata a maggioranza assoluta, sulla base di un'intesa fra il Governo e la Regione interessata.

Tuttavia, sotto il profilo della finanza pubblica, le previsioni a legislazione vigente indicano per le regioni un contributo nel triennio 2018-2020 di circa 2,7 miliardi per ogni annualità (sia in termini di indebitamento netto che di saldo netto da finanziare).

È un contributo rilevante, che se confermato rischia di minare le capacità stesse delle regioni d'intervenire sia nelle funzioni proprie sia nel sostegno alle politiche d'interesse nazionale a cui spesso le politiche regionali hanno supplito in questi anni.

Per questi motivi, le Regioni hanno elaborato proposte che, pur garantendo il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, consentono di rilanciare gli investimenti e di salvaguardare la spesa per le politiche sociali e per lo sviluppo e la crescita dei territori e del Paese.

La Nota di Aggiornamento presenta infine un quadro sostanzialmente invariato rispetto al DEFR degli indicatori di contesto, sia quelli riferiti alla Strategia Europa 2020, sia degli indicatori BES rappresentando pertanto l'Emilia-Romagna come un territorio in linea con le principali regioni d'Europa più sviluppate.

La politica di rilancio degli investimenti nel capitale umano e produttivo a disposizione della regione ne aumenterà la crescita potenziale e la produttività, innestando un circuito virtuoso che contribuirà a rafforzare anche il clima di fiducia, esso stesso volano per il supporto alla ripresa.

**Assessora al Bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità**

Emma Petitti


PARTE I

Il contesto

1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale e nazionale

Rispetto a quanto delineato nel DEFR 2018 pubblicato alla fine di giugno, il **quadro macroeconomico e geopolitico** si è evoluto favorevolmente. Grazie al traino dei mercati emergenti, le previsioni delle più importanti organizzazioni internazionali sulla dinamica del **commercio mondiale** sono state riviste al rialzo, così come quelle relative al tasso di crescita del **PIL globale**, toccando il ritmo più alto dal 2010. Anche il tasso di disoccupazione, nell'insieme delle economie avanzate, è ai minimi dal 2008.

In questo scenario, i dati a disposizione per gli **Stati Uniti** suggeriscono che, grazie al buon andamento della domanda interna, l'evoluzione dell'economia si attesterà su ritmi di crescita analoghi a quelli del primo semestre, nonostante i disastri naturali che hanno coinvolto Florida e Texas¹.

Per quanto riguarda le **economie asiatiche**, la **Cina** riporta -nel secondo trimestre dell'anno- una crescita del PIL superiore alle attese, grazie soprattutto al buon andamento delle infrastrutture. Il **Giappone invece** vede il *trend* di medio-lungo periodo indebolirsi leggermente, nonostante la produzione industriale continui a espandersi grazie all'*export*.

A livello di **area Euro**, per il 2017 viene previsto un aumento della crescita di ben mezzo punto percentuale rispetto alle stime precedenti, dall'1,6 al 2,1%², grazie soprattutto all'aumento delle esportazioni. Per l'anno prossimo viene prevista una crescita dell'1,9%, anch'essa in aumento rispetto alle stime precedenti, soprattutto in considerazione del fatto che sembrano essersi ridotti i timori circa gli effetti della *Brexit* e che appare superato il rischio di un processo deflazionistico.

Tab. 1

Scenario di riferimento (previsioni)		
	2017	2018
Commercio mondiale	4,1	3,5
Prodotto mondiale	3,6	3,7
USA (PIL)	2,2	2,3
Cina (PIL)	6,8	6,5
Giappone (PIL)	1,5	0,7
Area Euro (PIL)	2,1	1,9

Fonte: FMI

Venendo al nostro paese, negli ultimi mesi la crescita dell'**economia italiana** si è ulteriormente rafforzata, il che ha indotto diversi enti e centri di ricerca a rivedere le proprie previsioni. Il FMI, per esempio, ha ritoccato al rialzo le previsioni di crescita del PIL per l'Italia portandole all'1,5% per il 2017 e all'1,1% per il 2018. Queste previsioni sono sostanzialmente in linea con le ultime presentate dal governo nella Nota di aggiornamento del DEF, in cui si stima una crescita del PIL per il 2018 pari all'1,2% a politiche invariate, che diventa una crescita dell'1,5% in conseguenza delle politiche adottate dal Governo con la Legge di Bilancio.

¹ In particolare gli uragani Harvey e Irma.

² Outlook FMI ottobre 2017. La Banca Centrale Europea prevede addirittura una crescita al 2,2%.

Nel DEF di aprile il Governo si era impegnato per il 2018 a ridurre il deficit all'1,2% del PIL; nella Nota di aggiornamento si è corretto tale valore, portandolo all'1,6%, consentendo di attuare una manovra espansiva da 20,4 miliardi di euro³, realizzata soprattutto attraverso investimenti pubblici aggiuntivi, politiche a favore del rilancio dell'occupazione giovanile⁴ e misure di lotta alla povertà⁵. Tra le voci importanti della manovra si conferma la sterilizzazione totale delle clausole di salvaguardia, evitando per il 2018 l'aumento delle aliquote Iva e delle accise.

Permane invece, nella Legge di Bilancio, la tendenza a contenere le risorse da trasferire a regioni ed enti locali. In concreto, a fronte di trasferimenti costanti o in riduzione da parte del Governo centrale, si proroga il congelamento delle aliquote dei tributi e delle addizionali regionali e degli enti locali.

A questo riguardo, la seguente tabella mostra gli **effetti cumulati degli ultimi provvedimenti varati dal Governo nel 2017**⁶ sull'indebitamento netto delle Amministrazioni locali. Per il 2017 risulta un incremento delle entrate e delle spese pari rispettivamente a 219 e 469 milioni di euro. Complessivamente, l'effetto cumulato dei provvedimenti è un aumento del deficit pari a 250 milioni di euro.

In assenza di altre manovre, gli effetti cumulati degli stessi provvedimenti sono stimati per il 2018 in un peggioramento del saldo pari a 45 milioni di euro (397 milioni di maggiori entrate e 442 milioni di maggiori spese). Per il 2019 e il 2020 l'impatto stimato è un miglioramento del saldo pari rispettivamente a 384 e a 638 milioni di euro.

Tab. 2

Effetti netti cumulati ultimi Provvedimenti varati nel 2017 sull'indebitamento netto (in milioni di euro)				
	2017	2018	2019	2020
Amministrazioni Locali	-250	-45	384	638
Variazione Netta Entrate	219	397	385	403
Variazione Netta Spese	469	442	0	-236

Fonte: Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2017
(valori al lordo degli effetti riflessi)

1.1.2 Scenario regionale

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, le stime più recenti⁷ suggeriscono che nel 2017 il PIL dovrebbe crescere dell'1,7%, valore non solo più alto della media nazionale (1,5%), ma addirittura, insieme alla Lombardia, superiore a quello di qualunque altra regione. Si tratta di un dato senz'altro positivo, anche se dell'ordine di qualche decimo di punto percentuale. Nel 2018 la nostra regione si prospetta al secondo posto (insieme a Lombardia) in questa graduatoria, preceduta dal Veneto.

³ Per la metà coperta dalla flessibilità concessa dalla UE.

⁴ 50% dei contributi previdenziali per tre anni per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato.

⁵ Dal primo gennaio 2018 dovrebbero beneficiare del REI (reddito d'inclusione) 500.000 famiglie, di cui 420.000 con un minore.

⁶ DL 8/2017 (conv. L 45/2017), DL 13/2017 (conv. L 46/2017), DL 50/2017 (conv. L 96/2017), DL 91/2017 (conv. L 123/2017).

⁷ Prometeia, 17 ottobre 2017.

Secondo la rielaborazione effettuata da Unioncamere su dati Prometeia, la crescita del PIL viene trainata soprattutto dagli investimenti⁸ (+3,1%) e dalle esportazioni⁹ (+2,9). I consumi crescono, anche se negli ultimi due anni, e secondo le previsioni anche nel 2018, ad un ritmo inferiore rispetto al Pil. A seguire una tabella riassuntiva delle principali variabili relative al quadro regionale.

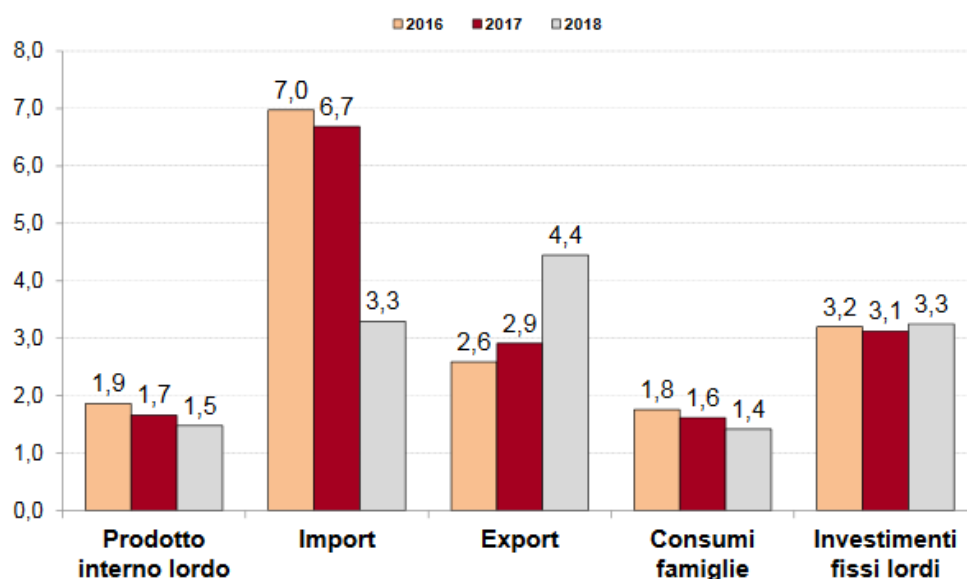
Tab. 3

Il quadro regionale				
tasso di variazione				
	2015	2016	2017	2018
PIL	0,9	1,9	1,7	1,5
Domanda interna	1,6	1,9	1,8	1,5
Consumi delle famiglie	1,8	1,8	1,6	1,4
Consumi delle AAPP e ISP	-0,4	0,9	0,9	0,1
Investimenti fissi lordi	2,9	3,2	3,1	3,3
Importazioni	6,5	7	6,7	3,3
Esportazioni	4,8	2,6	2,9	4,4

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia

La figura che segue illustra l'andamento delle variabili di cui sopra nel triennio 2016-2018.

Fig.1 Il quadro regionale – Principali variabili tasso di variazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia

⁸ Gli investimenti fissi lordi sono comunque, secondo quanto riportato da Unioncamere, nel 2017 'sono ancora inferiori del 27,1% rispetto a quelli riferiti al precedente massimo del 2008'.

⁹ Nei primi 6 mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, Lombardia ed Emilia-Romagna (entrambe +7,3%), sono le regioni che contribuiscono maggiormente all'aumento delle vendite verso i paesi UE.

La tabella 4 illustra la composizione del reddito per settori nel quadriennio 2015-2018. Di notevole interesse il valore aggiunto delle costruzioni: dopo 9 anni di segni negativi consecutivi, nel 2017 dovrebbe chiudere in positivo¹⁰.

Si conferma la moderata crescita per il settore dell'industria in senso stretto e dei servizi. Nei primi 8 mesi del 2017 ha registrato un andamento particolarmente favorevole il settore del turismo: le presenze in regione sono aumentate di 3 milioni, raggiungendo quota 46 milioni (+6,8% rispetto allo stesso periodo del 2016), così come gli arrivi, che hanno registrato un incremento dell'8%. Alla buona performance della Riviera, comparto tradizionale che continua a tirare (+5,7% le presenze, +7,5% gli arrivi), si affianca il boom delle Città d'arte con un +12,7% di presenze e un +8% di arrivi e l'impennata dell'Appennino: +10,5% le presenze, +8,7% gli arrivi.

Tab. 4

	Valore aggiunto ai prezzi base			
	tasso di variazione			
	2015	2016	2017	2018
Agricoltura	-0,5	6	0,6	1,1
Industria	4,5	2	1,9	2,3
Costruzioni	-10,9	-0,9	0,8	2,6
Servizi	0,1	1,6	1,6	1,1
Totale	0,7	1,7	1,7	1,5

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**¹¹, il 2017 vede consolidare la tendenza positiva in atto. Aumenta, nel secondo trimestre 2017, il tasso di attività regionale, che diventa il più alto tra tutte le regioni italiane e pari al 73,6%¹². La componente maschile ha un tasso di attività pari al 79,8%, mentre quella femminile ha un tasso pari al 67,4%, la più alta a livello nazionale.

Il tasso di occupazione¹³, pari al 69,1%, registra il valore più elevato tra tutte le regioni, ad eccezione del Trentino Alto Adige (69,9%).

Nel secondo trimestre 2017 il tasso di disoccupazione risulta in calo di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2016, attestandosi al 6%.

Complessivamente, nel II trimestre 2017, gli occupati regionali sono stimati in 1.987mila unità.

Riportiamo infine l'aggiornamento dei principali indicatori strutturali della regione relativi al 2016.

¹⁰ Nonostante ciò, secondo quanto riportato da Unioncamere, alla fine del 2017, 'l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-45,3%).

¹¹ Dati tratti da 'Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna', a cura di Ervet.

¹² È pari al 65,4% a livello nazionale e al 72,0% nel Nord Est.

¹³ 15-64 anni.

Indicatori strutturali Regione Emilia-Romagna anno 2016

	Valori %	N. indice Italia=100
Tasso di occupazione* **	68,4	119,6
Tasso di disoccupazione*	6,9	59,4
Tasso di attività*	47,8	112,0
	Valori assoluti (milioni di euro correnti)	Quote % su Italia
PIL	154.424	9,2
Consumi delle famiglie	90.603	8,8
Investimenti fissi lordi	26.109	9,1
Importazioni	32.443	9,3
Esportazioni	56.138	13,6
Reddito disponibile	99.596	8,9
	Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)	N. indice Italia=100
PIL per abitante	34,7	125,2
Reddito disponibile per abitante	22,4	121,1

Fonte Prometeia (ottobre 2017)

* Fonte Istat

**calcolato sulla popolazione 15-64 anni

1.1.3 La strategia UE2020 in Emilia-Romagna, in Italia e in Europa

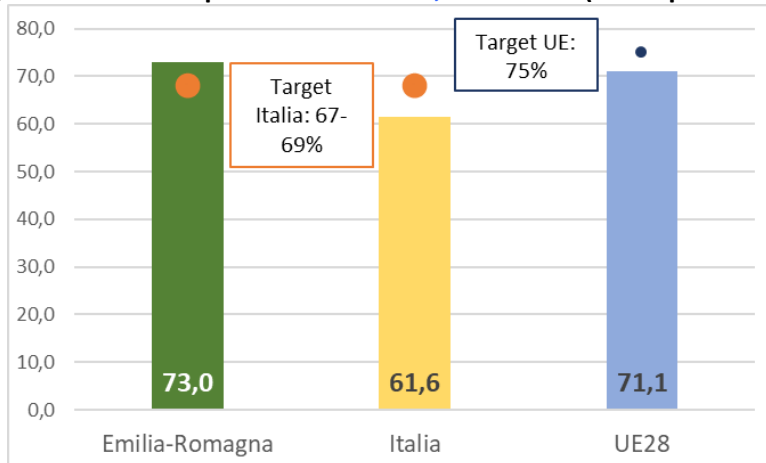
L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la Strategia "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

I grafici seguenti riportano, per ciascuno degli 8 obiettivi della strategia, i *target* individuati per l'Europa nel suo complesso, per l'Italia, e il posizionamento attuale dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e ai 28 Stati membri dell'Unione Europea (UE28).

La Regione presenta indicatori migliori, rispetto ai *target* nazionali fissati, per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni), l'abbandono scolastico e la spesa in Ricerca e Sviluppo. Presenta inoltre una situazione molto favorevole per quanto riguarda la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale. Non sono invece disponibili dati a livello regionale sugli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, ma verranno mostrati comunque indicatori informativi rispetto agli obiettivi della strategia.

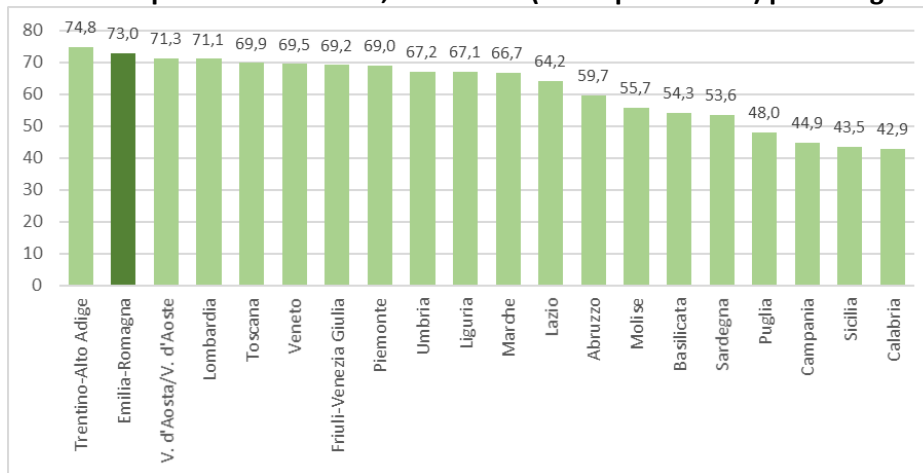
1) il 75 per cento delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro

Fig. 2 Tasso di occupazione 20-64 anni, anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

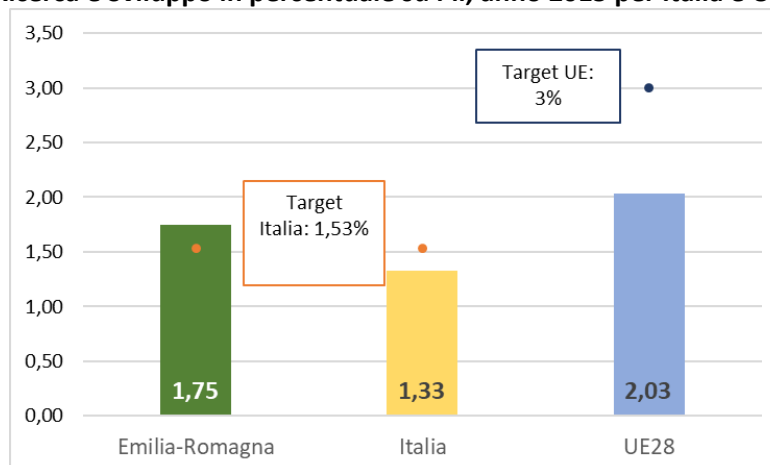
Fig. 3 Tasso di occupazione 20-64 anni, anno 2016 (valori percentuali) per le regioni italiane



Fonte: Istat

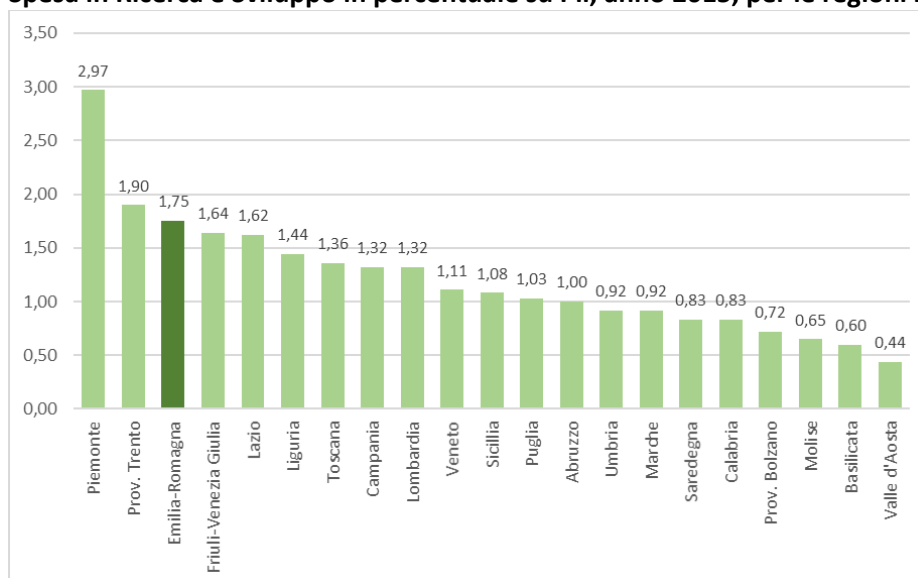
2) il 3 per cento del PIL dell'UE dovrà essere investito in ricerca e sviluppo

Fig. 4 Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil, anno 2015 per Italia e UE28, 2014 per E-R



Fonte: Eurostat

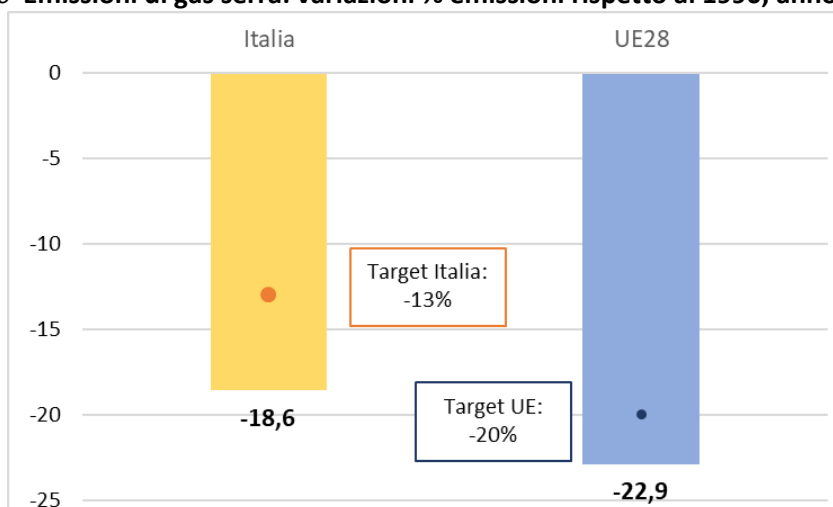
Fig. 5 Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil, anno 2015, per le regioni italiane



Fonte: Istat

3) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990

Fig. 6 Emissioni di gas serra: variazioni % emissioni rispetto al 1990, anno 2014

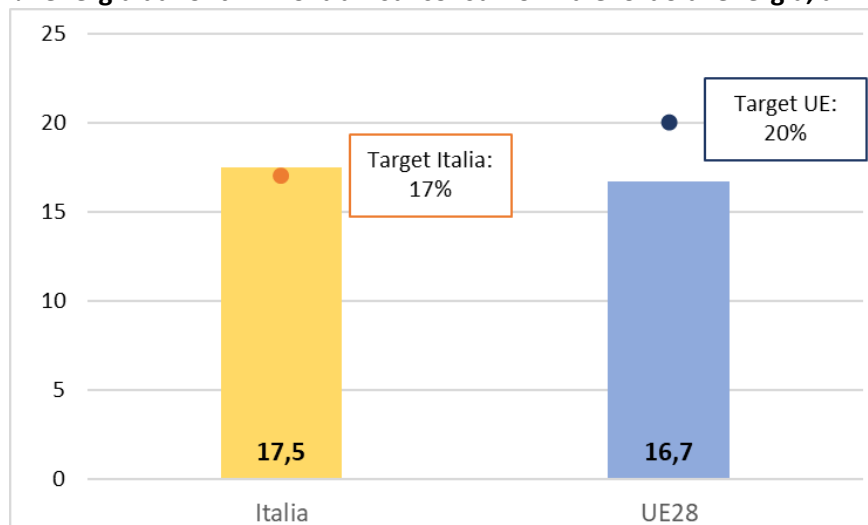


Fonte: Eurostat

Gli ultimi dati regionali disponibili, di fonte ISPRA, non vengono mostrati perché risalgono al 2010.

4) **incremento sino al 20 per cento della quota delle fonti di energia rinnovabili nel nostro consumo finale di energia**

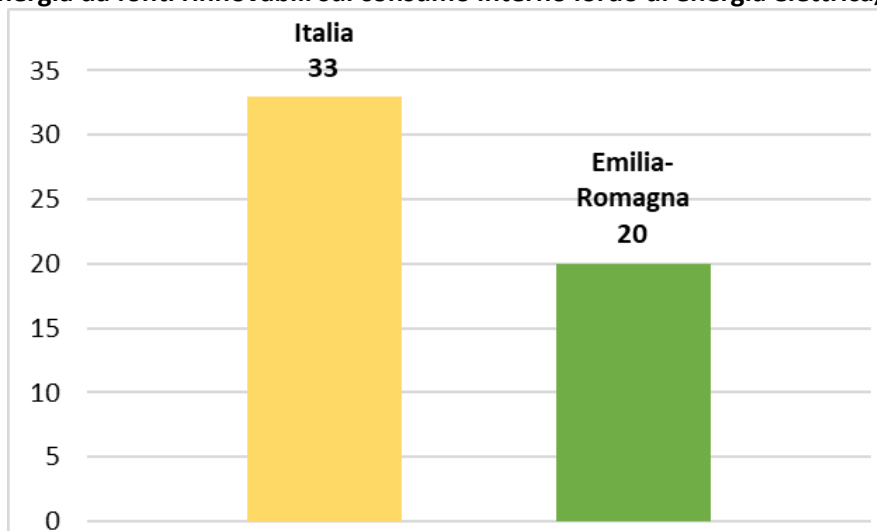
Fig. 7 % energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, anno 2015



Fonte: Eurostat

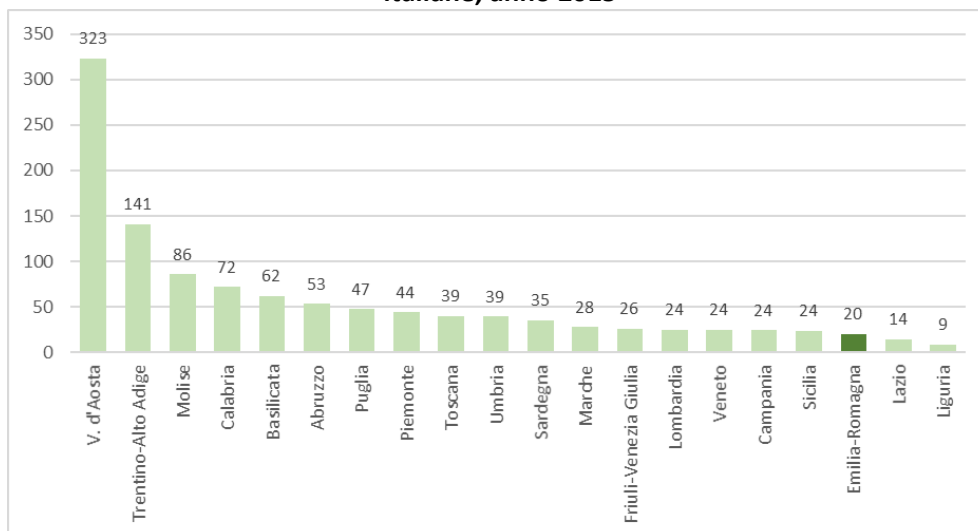
Ai fini del calcolo del raggiungimento dell'obiettivo nazionale di consumo di energia da fonti rinnovabili, la direttiva distingue tre settori: elettricità, riscaldamento e raffreddamento, trasporti. Purtroppo gli unici dati disponibili per le regioni italiane sono parziali, poiché riportano soltanto il contributo delle cosiddette "FER (fonti energetiche rinnovabili) elettriche", mentre non viene riportato il contributo delle cosiddette "FER termiche", che costituiscono invece la parte centrale degli sforzi effettuati.

Fig. 8 % energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica, anno 2015



Fonte: Istat

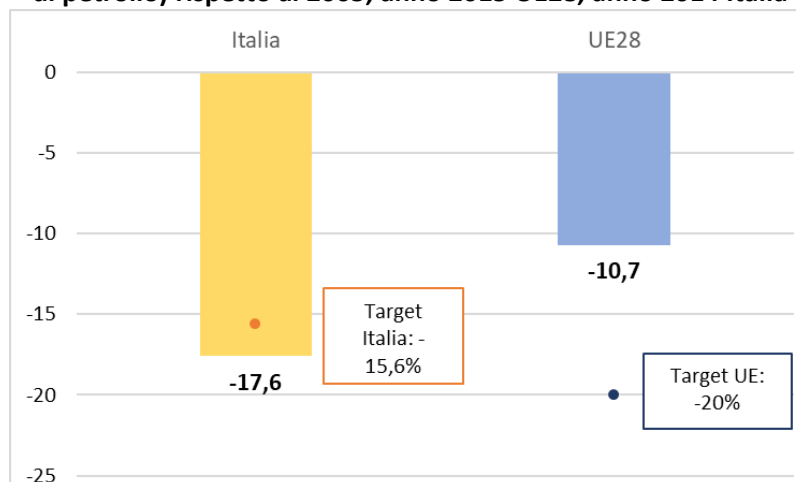
Fig. 9 % energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica per le regioni italiane, anno 2015



Fonte: Istat

5) miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica

Fig. 10 Variazione % del consumo di energia primaria in MTEP (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) rispetto al 2005, anno 2015 UE28, anno 2014 Italia



Fonte: Eurostat

Il bilancio energetico può essere visto sotto il profilo delle fonti primarie di energia o, in altre parole, del consumo di energia primaria, oppure sotto il profilo dei consumi finali di energia.

L'energia primaria è quella che viene utilizzata per utilizzo finale, per essere trasformata in altri prodotti energetici, per produrre energia elettrica in centrali elettriche.

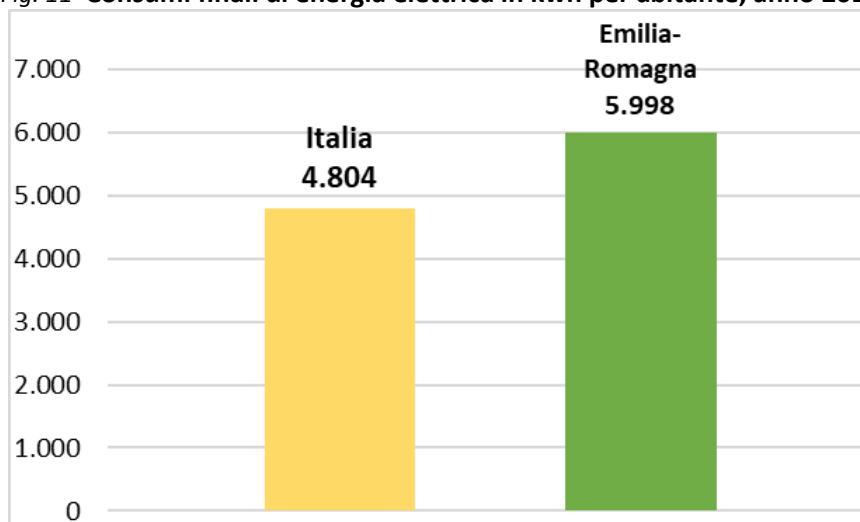
I consumi finali di energia sono quelli dai quali non derivano ulteriori forme di energia. Rappresentano l'ultima fase del ciclo energetico, nel quale l'energia viene definitivamente consumata nell'ambito dei vari macchinari, motori, caldaie, caminetti, ecc.

Il consumo di energia primaria (anche detto "consumo lordo di energia") rappresenta dunque l'energia in entrata. I consumi finali di energia rappresentano invece l'energia in uscita, quella che si trasforma in lavoro o riscaldamento utilizzato dalla società umana per i propri scopi e le proprie necessità.

Ovviamente il consumo di energia primaria è maggiore rispetto al consumo finale. Nella fase di passaggio da energia primaria a energia per i consumi finali una parte notevole dell'energia totale viene persa.

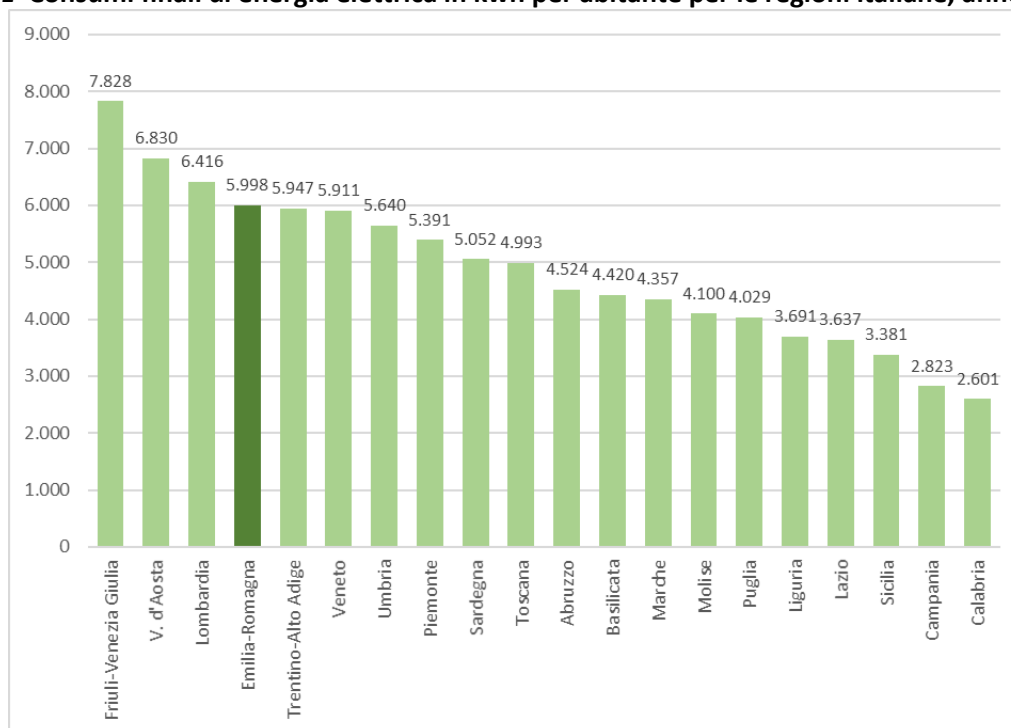
Purtroppo è molto difficile posizionare l'Emilia-Romagna rispetto all'obiettivo suggerito dalla Comunità Europea, in quanto i dati energetici regionali disponibili non si riferiscono al consumo di energia primaria, ma solo specificamente al consumo finale di energia elettrica in kwh per abitante.

Fig. 11 Consumi finali di energia elettrica in kwh per abitante, anno 2015



Fonte: Istat

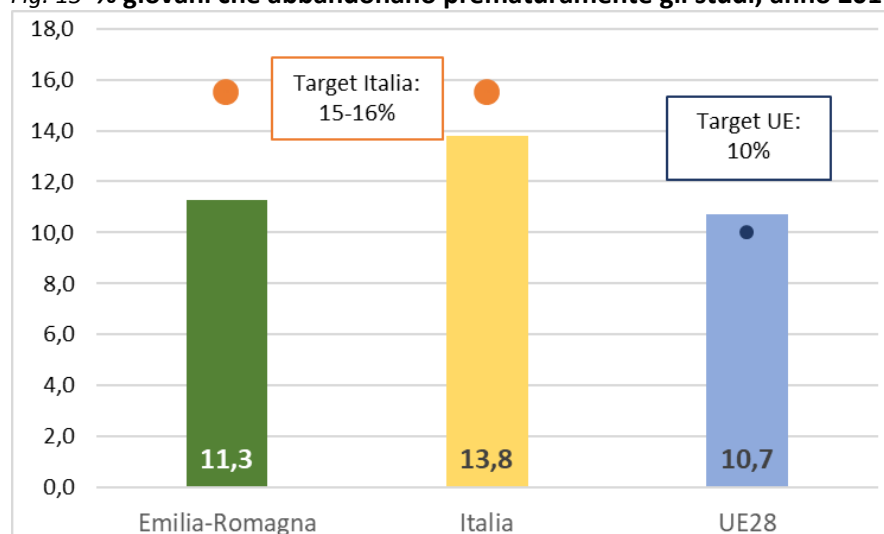
Fig. 12 Consumi finali di energia elettrica in kwh per abitante per le regioni italiane, anno 2015



Fonte: Istat

6) il tasso di abbandono scolastico dovrà essere inferiore al 10 per cento

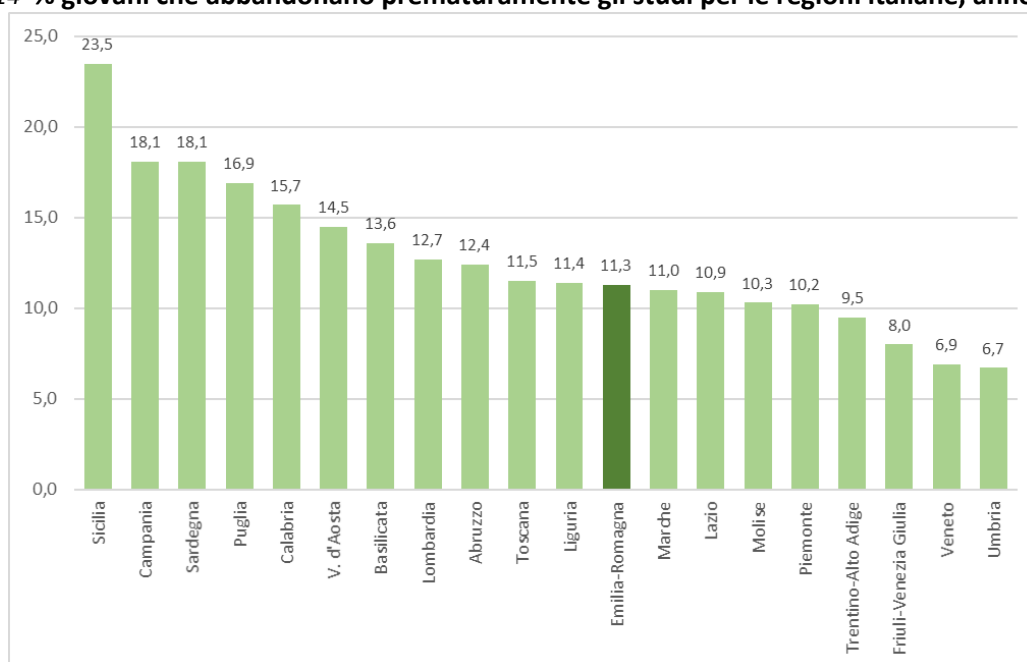
Fig. 13 % giovani che abbandonano prematuramente gli studi, anno 2016



Fonte: Eurostat

Con giovani che abbandonano prematuramente gli studi o *Early School Leavers* (ESL) si intende la percentuale di giovani (18-24enni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni.

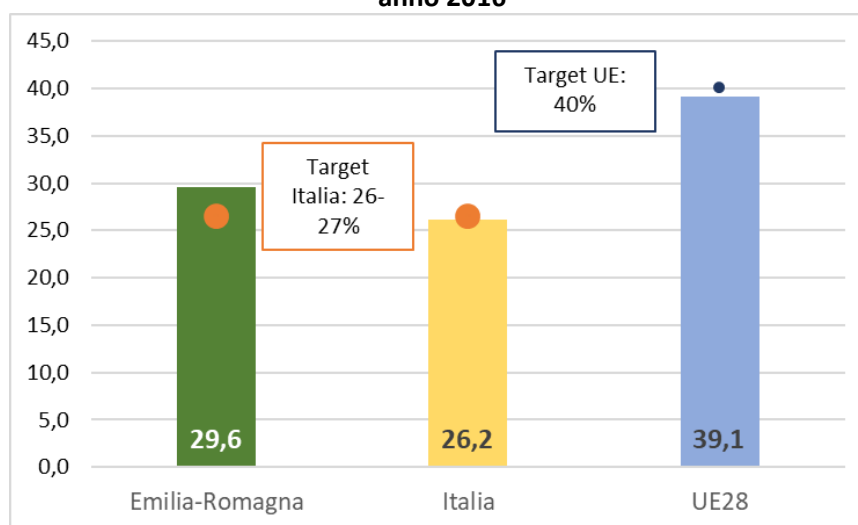
Fig. 14 % giovani che abbandonano prematuramente gli studi per le regioni italiane, anno 2016



Fonte: Istat

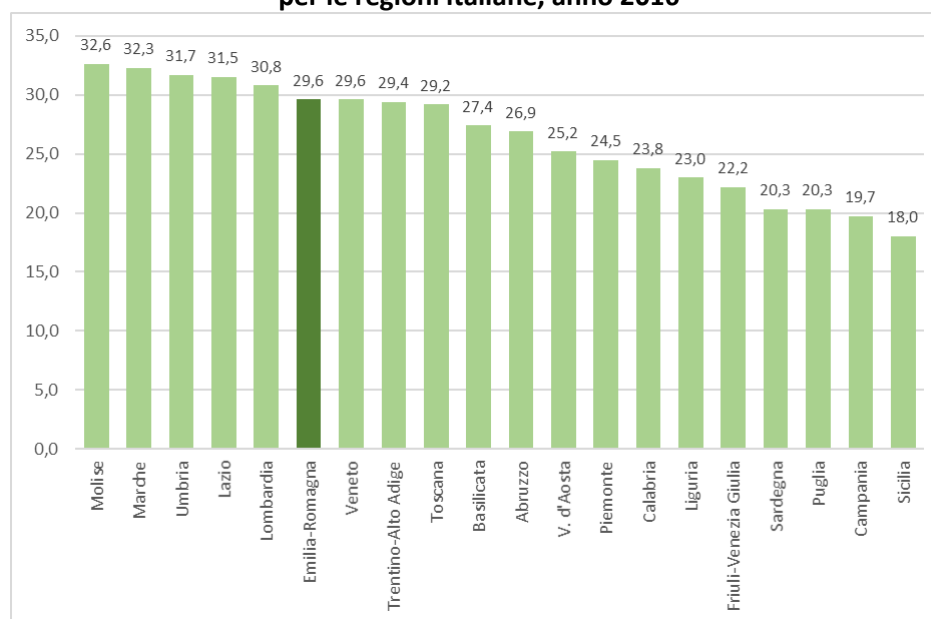
7) almeno il 40 per cento dei giovani dovrà essere laureato

Fig. 15 % popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, anno 2016



Fonte: Eurostat

Fig. 16 % popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per le regioni italiane, anno 2016



Fonte: Istat

8) 20 milioni di persone in meno dovranno essere a rischio di povertà

Il rischio di povertà, indicatore adottato da Europa 2020 così come costruito da Eurostat sulla base dell'indagine Eusilc, viene definito dalla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle suddette condizioni:

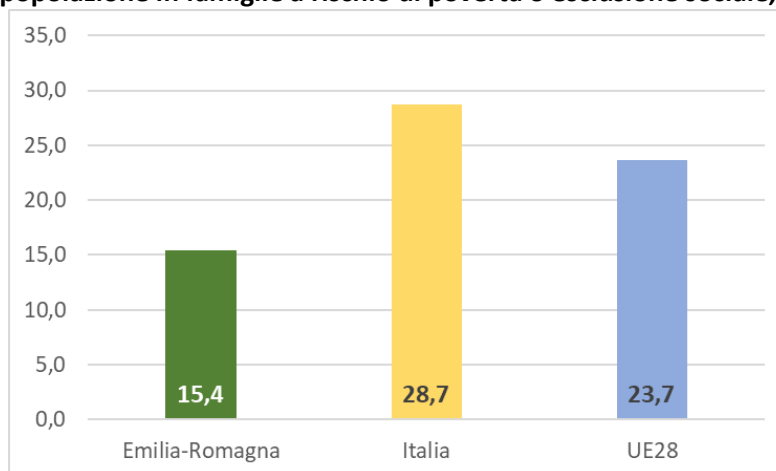
- rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (cioè persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali);

- situazione di grave deprivazione materiale (cioè persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) una televisione a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile);
- appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa (cioè persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale).

La riduzione prospettata dalla Comunità Europea è di 20 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale in meno entro il 2020, a cui l'Italia dovrebbe contribuire con un calo delle persone a rischio di 2 milioni e 200 mila unità. Purtroppo l'intera Unione Europea, a causa della crisi economica degli ultimi anni, vede questo target ormai troppo lontano. Nel periodo 2005-2015 i poveri nell'UE28 sono diminuiti di 7milioni di unità, mentre in Italia sono cresciuti di circa 2milioni e mezzo di unità.

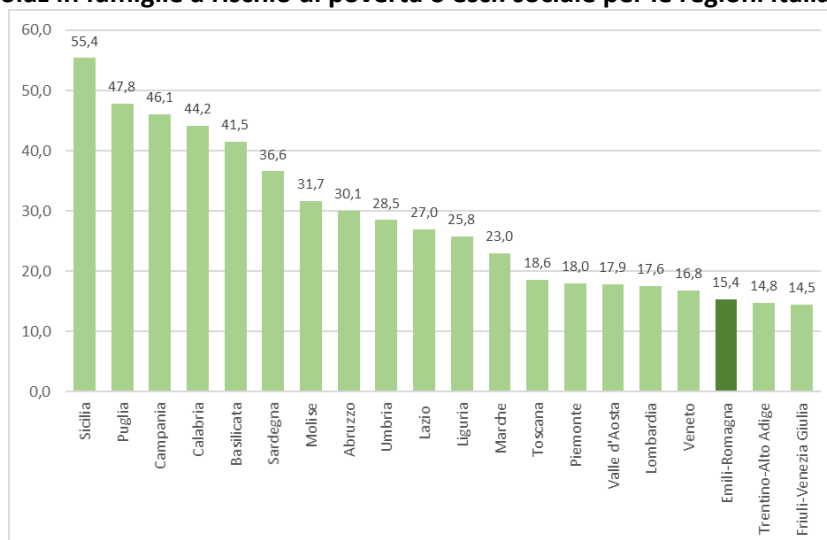
Per poter fare dei confronti fra Paesi o regioni, è necessario utilizzare l'indicatore percentuale della quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione.

Fig. 17 % popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, anno 2015



Fonte: Eurostat

Fig. 18 % popolaz in famiglie a rischio di povertà o escl. sociale per le regioni italiane, anno 2015



Fonte: Istat

1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo

Con la pubblicazione del *Reflection Paper* sul futuro delle finanze UE la Commissione Europea ha dato avvio al dibattito sul bilancio dell'Unione post 2020, che dovrà essere fortemente rivisto alla luce della *Brexit*, che da sola porterà ad un ammanco nelle entrate di circa 10/11 miliardi e per far fronte alle nuove sfide che l'Unione si trova ad affrontare, quali la crisi dei rifugiati, la lotta al terrorismo, le conseguenze del cambiamento climatico. In questo contesto il governo italiano e le Regioni si sono espresse a favore di un mantenimento delle risorse dedicate alla Politica di Coesione, alla Politica Agricola Comune e di Sviluppo rurale e ai Programmi per la ricerca e innovazione. Sul Quadro Finanziario Pluriennale post 2020 la Regione Emilia Romagna ha ospitato il 18 settembre scorso un *Regional Discussion Forum* con il Parlamento europeo, nell'ambito del quale sono state avanzate proposte per una riforma della Politica di Coesione, della Politica Agricola e dei programmi a sostegno di ricerca e innovazione.

Tutti i Programmi Operativi della Regione Emilia-Romagna sono stati approvati dalla Commissione Europea tra dicembre 2014 e maggio 2015¹⁴ e avviati nel corso del 2015. Tra i bandi più significativi pubblicati nel 2017 il bando Servizi innovativi per le PMI, ed il bando per l'attrazione di investimenti in settori avanzati di Industria 4.0 a valere sul programma operativo FESR, l'invito rivolto ad imprese che hanno siglato accordi per nuove assunzioni nell'ambito del POR FSE, in attuazione del Patto per il lavoro, il bando per l'insediamento di giovani agricoltori e il bando per progetti di filiera finanziati dal PSR, solo per citarne alcuni

Le risorse disponibili per le politiche di sviluppo ammontano a circa 2,5 miliardi di euro per i soli programmi regionali, cui si aggiungeranno le risorse dei progetti a valere sui programmi operativi nazionali e sui programmi di cooperazione territoriale europea. Al 30 settembre 2017 il Programma di Sviluppo Rurale ha messo a bando 881.005.541 €, il Programma Operativo FSE ha messo a bando € 383.617.597 ed il programma operativo FESR ha messo a bando € 299.223.448.

Complessivamente quindi le risorse messe a bando ammontano a 1.563.846.586 €, pari al 64% delle risorse programmate.

La strategia adottata dalla Regione per massimizzare l'impatto di queste risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei è di garantirne un presidio unitario ed un forte coordinamento, così come descritto nel Documento Strategico Regionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso alle risorse in un'ottica di trasparenza e partecipazione.

A questo scopo con DGR 32/2015 è stata costituita una Struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei Fondi Europei, che fa capo all'Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo e che vede rappresentate le diverse Direzioni Generali e i relativi servizi coinvolti nelle fasi di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei Programmi regionali.

1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE

1.2.1 Il Patto per il Lavoro

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un nuovo Patto tra tutte le componenti della società regionale. Un Patto di legislatura per orientare l'azione regionale ed ogni investimento pubblico e

¹⁴ Il POR FSE è stato approvato il 12/12/14 con Decisione CE CCI 2014IT05SFOP003, il POR FESR è stato approvato il 12/02/15 con Decisione CE CCI 2014IT16RFOP008, il PSR è stato approvato il 06/05/15 con Decisione CE CCI 2014IT06RDRP003.

privato al lavoro e alla crescita e dotarsi di una visione lunga e strategica capace di ripensare la società regionale in termini di lavoro e sviluppo dopo la lunga crisi ed oltre il vicino 2020.

Il Patto – firmato il 20 luglio 2015 - si fonda in primo luogo su un'analisi del cambiamento strutturale che ha caratterizzato il nuovo secolo. Dal 2000 il contesto competitivo ha raggiunto un'estensione globale che ha generato una complessa riorganizzazione dei cicli produttivi e un crescente bisogno di competenze. Ciò ha determinato un cambiamento profondo e strutturale che ha causato una netta divaricazione tra le imprese e i territori che sono stati in grado di inserirsi con capacità di innovazione nel contesto globale e la vasta area di imprese e territori che invece sono rimasti al margine.

Per contro, l'aumento dell'estensione del mercato ha comportato un aumento della domanda ma anche una sua segmentazione, con l'emergere di nuovi spazi per produzioni di beni e servizi ad alto valore aggiunto. Si sono affermati nel mondo nuovi modelli organizzativi, chiamati anche industria 4.0, in cui l'efficienza dell'intera catena del valore dipende dalla capacità di interconnessione digitale delle diverse fasi produttive in un sistema organico di informazioni e conoscenze in grado di rispondere con continuità a bisogni fra loro differenziati. Fondati sull'innovazione delle tecnologie e dei processi, riguardano una nuova manifattura che produce non solo beni che implicano una crescente quota di servizi ma anche servizi alle persone, alle imprese e alla comunità.

La localizzazione delle fasi centrali e strategiche di tali cicli produttivi si realizza in quei contesti istituzionali e sociali in grado di garantire l'intelligenza dell'intero sistema, cioè capaci di disporre di competenze, ricerca e tecnologie adeguate a governare e orientare i processi produttivi di beni e servizi complessi. L'Emilia-Romagna, con la firma del Patto - si è candidata ad essere uno degli snodi cruciali di questa nuova rivoluzione industriale anche in funzione del rilancio dell'obiettivo della piena e buona occupazione.

Un obiettivo che ha impegnato la Regione nell'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, su un coordinamento strategico dell'azione regionale, sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei e su una coniugazione di politiche attive del lavoro e politiche di sviluppo.

Le politiche attive sono indirizzate a dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica. Un'offerta in grado da una parte di rispondere ai fabbisogni di competenze del sistema economico produttivo, anche di settori ad alto potenziale di sviluppo, e dall'altra di sostenere le esigenze di tutte le persone, anche quelle in condizioni di fragilità. Per questo il Patto ha previsto anche l'istituzione di una Agenzia regionale per il Lavoro che ha il compito di rafforzare e qualificare i servizi per il lavoro, anche valorizzando le sinergie tra pubblico e privato accreditato.

Le politiche di sviluppo sono volte a aumentare la base occupazionale attraverso alcuni *drivers* prioritari: piena affermazione della legalità nell'economia e nel mercato del lavoro; generazione di un sistema di welfare inclusivo, partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale, attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio (prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio), alla mobilità e alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma per permettere all'economia regionale di tornare a competere e creare posti di lavoro, ed aumentare la qualità della vita delle persone. 15 miliardi di euro sono le risorse europee, nazionali e regionali messe a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi.

Il Patto per il Lavoro rappresenta la volontà delle diverse componenti della società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. Sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità alla nostra economia e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che ritiene di poter

competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa.

Anche attraverso i tavoli già istituiti presso gli assessorati regionali, Il Patto per il Lavoro prevede il coinvolgimento delle parti firmatarie per un confronto preventivo sui contenuti delle principali azioni e dei provvedimenti da intraprendere in attuazione e in coerenza con quanto condiviso. Gli impegni assunti sono oggetto di un monitoraggio periodico che vede partecipare le parti firmatarie con riunioni almeno semestrali.

Dal monitoraggio presentato ai firmatari il 19 luglio 2017 nell'ambito del quarto incontro semestrale dalla firma, è merso che sono 208 gli interventi attivati e monitorati, +65% rispetto ai 126 del luglio 2016, per **15,1 miliardi di investimenti complessivi avviati** (+11% rispetto l'anno precedente).

Gli interventi sono riconducibili a tutti gli obiettivi del Patto. A oggi, il 70% di quelli attivati e oltre il 90% delle risorse – 14,5 miliardi di euro - sono concentrati nelle aree Territorio e lavoro (65 interventi per 13,1 miliardi) e Sviluppo, imprese e lavoro (79 interventi per 1,4 miliardi).

Tra i dati più significativi emersi dal monitoraggio 2017 è un incremento delle risorse previste, che passano da 15 a 17,8 miliardi di euro, fondi regionali, europei, statali, società partecipate e privati messi in moto grazie a nuovi progetti: 1,5 miliardi solo per infrastrutture ma non meno importanti sono quelli, fra gli altri, per l'edilizia pubblica (in particolare quella sanitaria con 500 milioni e 150 per quella scolastica) o per il **Data centre** del Centro meteo europeo in arrivo a Bologna (40 milioni stanziati dal Governo per l'allestimento al Tecnopolo all'ex Manifattura Tabacchi).

1.2.2 L'autonomia regionale e la governance inter-istituzionale

Come detto, siglando il Patto per il lavoro la Regione ha inteso dare avvio a una nuova generazione di politiche fondate sull'interazione amministrativa ed economica tra livelli istituzionali (locale, regionale, statale, europeo), per dare al territorio un nuovo sviluppo e una nuova coesione sociale. Per questo il Presidente della Regione ha chiesto alle parti firmatarie del Patto un confronto su un'importante iniziativa: l'avvio di un percorso per il potenziamento dell'autogoverno del sistema territoriale attraverso l'attivazione dello strumento disciplinato dall'articolo 116, comma terzo, della Costituzione.

Questa norma consente l'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con legge dello Stato approvata a maggioranza assoluta, sulla base di un'intesa con la Regione interessata.

La richiesta di competenze legislative e amministrative differenziate è finalizzata a realizzare forme di autonomia rinforzata per il sistema territoriale della Regione, con l'obiettivo di acquisire una più estesa autonomia in ambiti cruciali per lo sviluppo del territorio.

La Regione infatti considera un perno essenziale del mandato politico della Legislatura l'azione di programmazione – partecipata dalle parti sociali, dalle città, dalle università, dall'intera società regionale – relativa a quattro pilastri:

- 1) lo stretto legame fra tutela e sicurezza del lavoro, promozione di nuova occupazione e qualità della formazione delle competenze, dalla istruzione e formazione tecnica e professionale fino alla istruzione universitaria;
- 2) lo sviluppo ed innovazione delle attività di impresa, fondata su ricerca ed internazionalizzazione;
- 3) il governo e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente;
- 4) la tutela della salute come elemento fondante di un welfare che è centro di una coesione, base di una crescita senza fratture.

Questi quattro obiettivi si legano inscindibilmente a un quinto, ossia l'incremento degli standard di rendimento delle istituzioni, sia per concorrere alla riorganizzazione concreta delle politiche

territoriali, sia, più in generale, per concorrere all'ammodernamento dello Stato e alla razionalizzazione della spesa pubblica. Per questa ragione, la richiesta di competenze differenziate include, oltre ai quattro ambiti elencati, competenze complementari e accessorie utili alla realizzazione delle misure corrispondenti, riferibili sostanzialmente al "coordinamento della finanza pubblica", alla "governance istituzionale" e alla "partecipazione alla formazione e all'attuazione del diritto dell'Unione Europea".

Più precisamente, per quanto riguarda gli aspetti finanziari, la richiesta di maggiore autonomia a favore della Regione concerne – nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica territoriale e sulla base di intese approvate con il Consiglio delle Autonomie locali – la definizione di criteri applicativi, modalità e tempi, anche in superamento delle disposizioni applicative statali, ai fini del ricorso all'indebitamento e agli interventi di investimento da parte degli enti locali e della stessa Regione, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Ciò, per assicurare la massimizzazione delle opportunità di investimento sul territorio regionale rispetto a risorse già presenti, per rafforzare l'intero sistema istituzionale Regione-Enti locali e per ridurre l'*overshooting*, ma senza oneri finanziari aggiuntivi sul bilancio regionale.

Oggetto della proposta è anche l'accrescimento in capo alla Regione dei poteri di definizione del sistema istituzionale interno al proprio territorio, per realizzare innovativi modelli di *governance* istituzionale e procedere, d'intesa con le amministrazioni locali, anche ad una diversa allocazione di funzioni amministrative in ordine ai vari livelli territoriali di governo.

Infine la trattativa con il Governo avrà ad oggetto il potenziamento dei meccanismi di partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti legislativi e delle iniziative dell'Unione europea a seguito dell'acquisizione delle ulteriori competenze a favore della Regione.

L'iniziativa, dunque, non è tesa a realizzare uno "statuto di autonomia differenziata" che avvicini l'Emilia-Romagna, regione a statuto ordinario, alla condizione di regione a statuto speciale. Al contrario, esito auspicato del percorso è la valorizzazione delle vocazioni territoriali e della capacità di governo che la Regione e il sistema delle autonomie possono ulteriormente esprimere, senza con questo minare i capisaldi dell'ordinamento costituzionale, a cominciare dal principio di riequilibrio economico che regola i meccanismi di finanziamento delle funzioni pubbliche dei territori italiani, e i valori solidaristici e cooperativi su cui è fondato.

Capisaldi di questa iniziativa sono il mantenimento dei valori dell'unità giuridica, economica e finanziaria della Nazione, nonché il riconoscimento delle risorse finanziarie necessarie all'esercizio delle ulteriori competenze acquisite. Tutto ciò nella cornice, non in discussione, dell'articolo 119 Cost. e dell'art. 14 della l. n. 42/2009, alla base dei quali vi è la necessaria corrispondenza tra funzioni e risorse per il loro esercizio, anche nel caso di conferimento a una regione di forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi del citato art. 116, terzo comma, Cost.

Sul piano procedurale, va sottolineato che la proposta del Presidente e della Giunta regionale, oltre al confronto con i firmatari del Patto per il lavoro, è stata esaminata, rielaborata e fatta propria dall'Assemblea legislativa, che ha quindi dato formale alla Giunta di intavolare la necessaria trattativa con il Governo.

Sarà durante questa trattativa che verranno dettagliati gli aspetti finanziari connessi al conferimento delle nuove funzioni e spazi di autonomia. La Regione però ha chiaro fin da subito che nei settori di differenziazione proposti al Governo andrà perseguita la realizzazione di un modello capace di razionalizzare la spesa pubblica, evitando a tal fine duplicazioni di costi e conseguendo quote significative di miglioramento dei servizi e delle prestazioni sul territorio, e senza alcun aggravio fiscale.

Quanto alle possibili modalità di finanziamento, la Giunta intende proporre al Governo la compartecipazione della Regione al gettito dei tributi erariali riferibili al proprio territorio: si tratta della modalità che consente una dinamica evolutiva delle risorse più coerente con la progressiva necessità gestionale delle funzioni attribuite. Non è tuttavia escluso che, nel corso del negoziato, si condividerà il ricorso a meccanismi alternativi."

1.2.3 Residui fiscali

Nell'ambito del progetto Conti Pubblici Territoriali, coordinato dal Ministero dello Sviluppo Economico, vengono aggregati e consolidati i dati di bilancio, espressi in termini di riscossioni e pagamenti, effettuati dal complesso delle Amministrazioni Pubbliche allargate dei diversi territori regionali. Rispetto al bilancio dello Stato e degli altri enti pubblici nazionali, le quote di entrate e di spesa vengono attribuite alle diverse regioni a seguito di un'analisi sulla territorializzazione svolta dalle strutture centrali.

Le entrate rappresentano il complesso di risorse, confluite nei bilanci pubblici, prodotte da un territorio regionale; le spese il complesso delle risorse di provenienza pubblica destinate al medesimo territorio.

Il differenziale tra entrate e spese può essere, seppur prudentemente, assunto come indicatore di residuo fiscale ovvero di risorse acquisite da un territorio e non restituite al medesimo sotto forma di interventi pubblici, opere, trasferimenti ecc.

I dati sui residui fiscali rivestono un particolare interesse e soprattutto possono costituire un quadro informativo a supporto dei processi decisionali incentrati sulla ripartizione di competenze tra i diversi livelli di governo e sui percorsi volti a rafforzare l'autonomia delle regioni nell'ambito delle opportunità offerte dall'articolo 116 della Costituzione.

L'analisi dei differenziali degli ultimi 10 anni (periodo 2006-2015) evidenzia, per la Regione Emilia-Romagna un residuo fiscale positivo mediamente intorno ai 15.000 milioni di euro annui. Solo la Lombardia produce, tra i restanti territori, un residuo fiscale maggiore in termini assoluti. Gli altri territori che positivamente concorrono a sostenere la spesa pubblica in modo continuativo sono il Veneto, il Piemonte, le Marche e la provincia di Bolzano.

In termini generali e con le dovute cautele, il residuo fiscale positivo può essere considerato un contributo in termini di solidarietà territoriale.

Tab.6

Differenze (Entrate - Spese)	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	6.827,0	9.383,7	5.999,9	5.592,3	1.294,5	4.991,3	7.332,9	-2.594,9	3.639,2	2.070,2
Valle d'Aosta	-163,5	-199,2	-312,9	-462,4	-364,0	-347,9	-41,7	-44,2	89,3	-17,2
Lombardia	42.443,2	64.112,0	56.923,9	39.801,9	46.494,6	43.571,1	39.333,1	44.357,6	33.705,7	38.652,0
Provincia Autonoma di Trento	-77,8	217,9	-420,3	-588,5	91,1	-409,0	80,1	-626,6	-494,0	-860,8
Provincia Autonoma di Bolzano	376,6	832,7	455,6	799,6	1.642,3	1.278,2	529,3	803,7	1.361,2	919,6
Veneto	17.593,1	20.154,3	14.249,4	15.750,2	18.810,7	16.224,3	17.152,9	17.926,9	10.370,1	12.309,8
Friuli Venezia Giulia	689,2	-215,2	-278,5	-1.954,6	-1.945,7	-1.304,0	-2.083,8	-2.320,7	-3.341,0	-694,7
Liguria	122,8	555,5	-574,5	-660,9	441,8	-556,5	109,8	8,0	423,1	-475,0
Emilia Romagna	15.807,0	16.815,7	10.989,2	15.977,8	18.830,7	15.737,6	16.526,9	16.641,3	10.880,4	15.077,0
Emilia Romagna PROCAPITE in euro	3.774,8	3.981,4	2.570,1	3.683,2	4.284,0	3.550,6	3.706,2	3.722,0	2.443,5	3.382,7
Toscana	5.602,2	7.006,4	4.625,0	4.885,7	3.425,4	4.869,3	7.015,8	6.699,5	6.815,4	3.782,1
Umbria	-261,0	-348,2	-679,7	-880,1	170,0	-604,5	55,2	-87,9	-167,1	-483,6
Marche	1.997,2	2.040,8	470,5	699,4	761,8	1.092,3	1.872,9	1.764,6	1.239,8	1.313,3
Lazio	3.363,0	3.686,0	-3.261,3	-4.059,6	1.455,5	-2.412,9	-1.420,9	2.620,2	10.757,0	-6.939,0
Abruzzo	-695,3	-151,8	-854,5	-1.433,3	-2.680,9	-1.558,2	-1.037,4	-2.284,2	-1.308,6	-2.068,4
Molise	-451,9	-164,0	-1.031,5	-933,0	-1.077,4	-919,4	-592,8	-976,0	-708,0	-834,8
Campania	-3.884,9	-3.960,3	10.574,1	10.571,0	-6.979,9	-7.632,0	-7.343,9	-9.716,8	-7.885,4	-9.361,0
Puglia	-4.431,9	-5.246,7	-3.086,3	-8.037,5	-8.143,5	-7.121,2	-4.692,7	-7.032,7	-850,5	-7.216,0
Basilicata	-1.103,1	-1.164,3	-1.432,6	-1.235,3	-1.676,6	-1.139,8	-798,1	-1.232,4	-703,5	-1.510,4
Calabria	-4.766,5	-6.239,5	-6.052,7	-7.029,7	-8.263,4	-8.146,0	-6.599,8	-7.955,1	-4.707,9	-6.177,5
Sicilia	10.520,0	-9.708,0	12.105,2	10.317,8	11.700,5	11.878,7	-9.982,6	11.896,3	-6.596,4	12.865,4
Sardegna	-1.287,6	-2.975,7	-3.383,5	-3.356,0	-4.807,2	-4.433,1	-4.465,7	-4.685,7	-3.551,1	-5.394,8
TOTALE	67.177,7	94.432,2	49.665,6	31.987,1	45.779,3	39.300,9	50.949,6	39.368,1	27.453,5	19.225,5

(in milioni di euro)

Fonte: Banca dati CPT Catalogo CPT

1.2.4 Regole di finanza pubblica per il rilancio degli investimenti

Contributo delle regioni al contenimento della spesa pubblica. Le regioni hanno contribuito con le manovre di finanza pubblica, tra il 2014 e il 2017, ad un contenimento cumulato di oltre 9,2 miliardi di euro oltre a 1,5 miliardi dal comparto sanità (dati ufficiali RGS).

Complessivamente un notevole sforzo che ha consentito all'Italia di rispettare i vincoli concordati in sede europea sia in termini di disavanzo pubblico che d'indebitamento.

Tab. 7

Contributo delle regioni

Dati in milioni	2015	2016	2017	2018	2019	2020
manovra leggi finanziarie 2014 - 2017	5.252,00	5.991,60	8.191,80	9.694,10	9.696,20	9.696,20
contributo delle regioni sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio) - Miglioramento dell'indebitamento	2.005,00	1.850,00	1.022,00	660,00	660,00	660,00
TOTALE CONTRIBUTO ALLA MANOVRA	7.257,00	7.841,60	9.213,80	10.354,10	10.356,20	10.356,20
Riduzione TPL - Art.27 DL 50/2017			70,00	100,00	100,00	100,00
TOTALE			9.283,80	10.454,10	10.456,20	10.456,20

Fonte: Conferenza delle Regioni

Tab. 8

Comparto Sanità

rideterminazione del FSN- Maggiori risparmi da conseguire - (legge 232/2016, comma 392)			1.056,21	1.890,46	3.666,04	3.666,04
Fabbisogno Sanitario Nazionale: rideterminazione livello fabbisogno decreto MEF 5 giugno 2017 (da RSS a carico delle RSO)			423,00	604,00	604,00	604,00
TOTALE			10.763,01	12.948,56	14.726,24	14.726,24

Fonte: Conferenza delle Regioni

La situazione del 2017. Nel corso del 2017 grazie all'intesa Stato-Regioni sottoscritta il 23 febbraio sono state definite le modalità con cui le regioni hanno assolto al loro contributo pari a 2,691 miliardi. Dell'intesa va evidenziato l'impegno delle regioni a produrre un avanzo per 1,974 miliardi e l'utilizzo del Fondo investimenti infrastrutturali (comma 140 della L. 232/2016) che hanno reso possibile, da un lato la riduzione del contributo richiesto alle regioni e, dall'altro, a rilanciare gli investimenti pubblici a livello territoriale.

Tab.9

Articolazione contributo delle regioni nel 2017	
Avanzo	1.974,2
Fondo investimenti infrastrutturali c. 140	132,4
Riduzione contributo mutui L. 190/2014	100,0
Taglio dei trasferimenti statali	485,2
Totale	2.691,8

Fonte: Conferenza delle Regioni

Il taglio dei trasferimenti statali, benché notevolmente ridotto, è stato rideterminato in 485,2 milioni che hanno inciso in particolare i fondi per le politiche sociali e il fondo per la non autosufficienza.

Al fine di recuperare, almeno in parte, i tagli sulle politiche sociali il Governo e le Regioni si sono accordate per aggiungere risorse, da parte del Governo, sulle politiche sociali (211 milioni) e sul trasporto disabili (37 milioni) a fronte di un impegno delle Regioni di 50 milioni sul fondo per la non autosufficienza.

Occorre comunque ricordare che, nella base di impostazione delle manovre lo scorso anno, le Regioni avevano proposto un pacchetto di risparmi a valere sulle risorse regionali che salvaguardava tutte le politiche sociali ma circa 287 milioni sono stati “dirottati” a beneficio degli enti locali.

La previsione 2018-2020. A legislazione vigente le regioni dovranno contribuire nel triennio 2018-2020 con circa 2,7 miliardi per ogni annualità (sia in termini di indebitamento netto che di saldo netto da finanziare).

Un contributo rilevante e che mina le capacità stesse delle regioni d’intervenire sia nelle funzioni proprie sia nel sostegno alle politiche d’interesse nazionale a cui spesso le politiche regionali hanno supplito in questi anni.

Tab.10

Contributi regionali a legislazione vigente		
	Indebitamento	Saldo netto
Anno 2018	2.694,10	2.694,10
Anno 2019	2.696,20	2.696,20
Anno 2020	2.696,20	2.696,20

Fonte: Conferenza delle Regioni

Le regioni rilevano, pertanto, l’insostenibilità di tale contributo e la necessità di prevedere una soluzione, anche graduale, nel bilancio 2018-2020 che tenda a ridurre a regime il contributo regionale in analogia a quanto già effettuato con il Fondo per gli enti territoriali nella legge di stabilità per il 2017 (comma 433 L. 236/2017).

Il pareggio di bilancio in Costituzione. Le nuove norme introdotte con le modifiche alla legge di attuazione del pareggio di bilancio in Costituzione (L. 243/12) hanno ulteriormente irrigidito le possibilità e le modalità di spesa delle regioni.

Infatti considerare le quote di avanzo vincolato come risorse non utili al fine del pareggio di bilancio implica che per poter utilizzare le risorse confluite nell’avanzo, l’ente deve automaticamente ridurre le proprie potenzialità di spesa nell’anno di riferimento comprimendo in particolare la spesa d’investimento.

In sostanza occorre finanziare due volte la stessa spesa: prima lo fa lo Stato trasferendo le risorse alla regione, poi lo fa la Regione quando deve realizzare la politica oggetto di trasferimento.

Sarebbe utile che il legislatore rivedesse tale vincolo rendendolo simile a quelle degli enti non territoriali (art. 13 della L. 243/2012) oltre che mantenere il rigoroso rispetto del saldo obiettivo sia a preventivo (bilancio iniziale) che a consuntivo (rendiconto) evitando però farraginosi controlli in corso d’anno che ingessano le procedure di spesa ponendo le basi per la creazione di *overshooting*. Le regioni potrebbero mettere a disposizione per lo sviluppo del paese risorse, soprattutto per investimenti, presenti già nei loro bilanci ma che risultano bloccati per i vincoli posti dal “pareggio di bilancio”.

Proposte. Nello spirito di leale collaborazione istituzionale che da sempre contraddistingue l'agire delle Regioni teso a coadiuvare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica si evidenziano alcuni aspetti che potrebbero in previsione della legge di bilancio per il 2018 costituire una soluzione alle criticità evidenziate:

- Riproporre l'utilizzo del fondo investimenti infrastrutturali (comma 140 L. 232/2016) al fine di aumentare ed accelerare gli investimenti pubblici a livello territoriale la cui copertura finanziaria è già presente nel bilancio statale.
- Prevedere la cessione alle regioni di una parte dell'eventuale flessibilità europea al fine di contenere il contributo previsto di 2,7 miliardi sul 2018 e consentirne una progressiva riduzione nel triennio 2018-2020.
- Prevedere un contributo alle Regioni a statuto ordinario, alla stregua dello scorso anno, finalizzato alla riduzione del debito delle Regioni che non rileva ai fini dei parametri di finanza pubblica controllati dalla UE.
- Favorire l'utilizzo dell'avanzo vincolato aumentandone la flessibilità, attualmente prevista a 500 milioni per le regioni, sia in termini di importo sia in termini di modalità d'utilizzo ad esempio includendo i cofinanziamenti europei e le politiche sociali
- Snellire le procedure di monitoraggio e controllo del pareggio di bilancio nella verifica infra-annuale mantenendo i vincoli col bilancio di previsione iniziale e a consuntivo.
- Prevedere la copertura integrale delle risorse per i centri per l'impiego.
- Incentivare il ruolo delle regioni nell'attività di recupero dell'evasione fiscale con l'emanazione del DM sulla compartecipazione all'IVA già concordato richiamato anche dalla "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva anno 2017" allegata alla Nota di Aggiornamento al DEF 2017.

Tali soluzioni mirano a:

- ✓ rilanciare gli investimenti pubblici;
- ✓ salvaguardare la spesa per le politiche sociali;
- ✓ garantire gli obiettivi di finanza pubblica;
- ✓ assicurare la leale collaborazione inter-istituzionale per lo sviluppo e la crescita dei territori e del Paese.

1.2.5 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Ad integrazione della sezione sul Sistema delle partecipate pubblicata nel DEFR 2017, si forniscono alcune informazioni riferite ai risultati dei bilanci delle società, fondazioni, enti, agenzie ed aziende che costituiscono il complesso delle partecipate della Regione.

Nel 2016 le società che hanno registrato un risultato d'esercizio negativo sono 2 (7 nel 2015) rispetto alle 23 società partecipate dalla RER con una perdita complessiva, rapportata alla quota regionale, pari a 274 migliaia di euro in netto miglioramento se confrontata con i 2,319 milioni di euro dell'anno precedente.

Si tratta di società operanti nel settore termale dove si registra una partecipazione regionale minoritaria del 10% e del 23%. Le altre 21 società fanno registrare un utile totale pro quota di 6,888 milioni di euro con contributi particolarmente alti di Tper spa, Irst srl, Sapir spa e Lepida spa che da sole concorrono a formare un utile di 5,274 milioni di euro.

L'insieme delle società partecipate (con l'esclusione di Banca Popolare Etica spa che redige un bilancio bancario e difficilmente riconducibile alle voci aggregate caratteristiche) evidenzia un totale del valore della produzione pro quota di 400,780 milioni di euro a fronte di un totale del

costo della produzione pro quota di 388,726 milioni di euro; ne deriva un margine operativo positivo di 12,054 milioni di euro.

Sempre ragionando in termini pro quota, il costo complessivo del personale ammonta a 91,576 milioni di euro (circa il 24% del costo della produzione). Sono Tper spa (partecipata al 46,13%) e Ferrovie Emilia Romagna srl (partecipata al 100%) a far registrare i costi maggiori dovuti alla peculiarità dell'attività svolta che prevede un notevole impiego di forza lavoro.

Il valore rapportato alla quota regionale del patrimonio netto complessivo è pari a 200,054 milioni di euro (Lepida spa e Tper spa contribuiscono per un 61%). Dal confronto tra il patrimonio netto e il capitale sociale, indice di performance nel tempo, si evidenzia come 4 società facciano rilevare una perdita di valore di 4,707 milioni di euro mentre complessivamente l'incremento può ritenersi più che soddisfacente e pari a 51,449 milioni di euro. Tra le realtà che rilevano un maggior incremento Tper spa., Sapir spa e Bolognafiere spa.

Le 13 fondazioni partecipate dalla Regione presentano 10 risultati d'esercizio positivi per un totale di 288 migliaia di euro e 3 risultati negativi, nei settori teatrale, ambientale e strategico commerciale, pari a 459 migliaia di euro.

Il totale del valore della produzione ammonta a 54,347 milioni di euro in linea con un costo della produzione di 54,392.

Il costo per il personale è di 30,297 milioni di euro vale a dire il 56% del costo della produzione ed è sostenuto soprattutto dalle fondazioni operanti nel settore teatrale e lirico.

Il differenziale tra totale patrimonio netto e capitale sociale è positivo e fa rilevare un incremento di valore pari a 2,286 milioni di euro.

Per quanto riguarda il complesso degli enti, agenzie ed aziende regionali, tutte le 8 realtà organizzative registrano risultati positivi di bilancio per un totale di 63,598 milioni di euro (soprattutto dovuti al risultato importante di Aipo, agenzia interregionale di cui ai fini di questa breve analisi si è considerato il bilancio complessivo).

Il valore totale pro quota della produzione risulta pari a 290,328 milioni di euro e maggiore rispetto ai 243,902 milioni di euro del costo della produzione.

Tra queste 8 realtà Arpae – Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna, Er.go e Aipo presentano a bilancio spese di personale per un totale di 79,146 milioni di euro.

Il patrimonio netto totale ascrivibile enti, agenzie ed aziende regionali è di 669,650 milioni di euro (in gran parte imputabili ad Aipo) mentre dal confronto con il totale del fondo di dotazione emerge come tutti abbiano contribuito ad un incremento di valore evidenziando un differenziale positivo di 40,206 milioni di euro.

Per quanto riguarda il complesso degli enti, agenzie ed aziende regionali, tutte le 8 realtà organizzative registrano risultati positivi di bilancio per un totale di 63,598 milioni di euro (soprattutto dovuti al risultato importante di Aipo, agenzia interregionale di cui ai fini di questa breve analisi si è considerato il bilancio complessivo).

Il valore totale pro quota della produzione risulta pari a 290,328 milioni di euro e maggiore rispetto ai 243,902 milioni di euro del costo della produzione.

Tra queste 8 realtà sono 5 ad impiegare personale regionale mentre 3 (Arpae – Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna, Er.go e Aipo) presentano a bilancio spese di personale per un totale di 79,146 milioni di euro.

Il patrimonio netto totale ascrivibile a tale tipologia di enti è di 669,650 milioni di euro (in gran parte imputabili ad Aipo) mentre dal confronto con il totale del fondo di dotazione emerge come tutti abbiano contribuito ad un incremento di valore evidenziando un differenziale positivo di 40,206 milioni di euro.

I 4 consorzi provinciali fitosanitari mostrano risultati d'esercizio tutti positivi per un totale di 1,924 milioni di euro, riscossioni totali per 3,670 milioni di euro e pagamenti totali leggermente inferiori e pari a 3,631 milioni di euro.

Per ulteriori informazioni di dettaglio è possibile consultare la pagina di Amministrazione Trasparenza, <http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/enti-controllati>, dove ai sensi dell'art. 22, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 33 del 2013 sono pubblicati i dati relativi agli Enti pubblici vigilati, alle Società partecipate e agli Enti di diritto privato in controllo pubblico regionale.

Sistema di controllo sulle partecipate. Con deliberazione n. 1015 del 28 giugno 2016, la Giunta regionale ha approvato il **modello amministrativo di controllo analogo** da applicarsi alle proprie società *in house*. La delibera definisce sia il processo di controllo, competenze e responsabilità dirigenziali (Allegato A), sia i contenuti dell'attività di monitoraggio e vigilanza (Allegato B), portando a termine, per le società *in house*, un percorso di razionalizzazione dei controlli amministrativi già delineato con deliberazione della Giunta n. 1107/2014, provvedimento con cui l'amministrazione ha fornito le prime indicazioni per l'introduzione di un sistema di monitoraggio e vigilanza sugli organismi partecipati.

Con determinazione n. 10784 del 30/06/2017 è stato aggiornato l'allegato B) della deliberazione di Giunta regionale n. 1015/2016, in coerenza con il mutato quadro normativo di riferimento.

Nel corso del 2017, la Regione svolto i controlli sulle società *in house* per gli ambiti sotto indicati:

- 1) Statuti;
- 2) obblighi in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e pubblicità;
- 3) vincoli in materia di reclutamento del personale e conferimento di incarichi;
- 4) indirizzi sul contenimento delle politiche retributive in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica;
- 5) affidamento di contratti pubblici per l'acquisizione di forniture e servizi per l'affidamento di lavori;
- 6) obblighi in materia di nomine e compensi degli organi amministrativi;
- 7) profili patrimoniali, economici, contabili e finanziari;
- 8) società a partecipazione indiretta.

Sempre nel 2017 sono stati introdotti controlli di secondo livello (definiti con determina 1179 del 31/01/2017) esercitati a campione. Il metodo utilizzato per la campionatura, improntato a garanzia dell'esigenza di casualità dei controlli, è stato quello del sorteggio, effettuato il 24 marzo in presenza di funzionari e dirigenti delle stesse società, mediante un generatore di numeri casuali.

I risultati derivanti dall'esercizio della funzione di vigilanza, con riferimento all'art. 8 dell'allegato A alla DGR 1015/2016, sono confluiti in un report trasmesso al Presidente della Regione Emilia-Romagna e all'Assessore competente in materia di controllo sulle società partecipate.

Per razionalizzare il processo di controllo, la Regione Emilia-Romagna ha progettato e realizzato il **Sistema Informativo delle Partecipate - SIP**, che permette di velocizzare e accrescere l'affidabilità della raccolta dei dati, ai fini del monitoraggio e della vigilanza delle partecipate regionali.

Oltre al controllo delle società *in house providing*, il sistema informativo consente la raccolta e la validazione dei dati e dei documenti afferenti il complesso delle partecipate regionali, al momento costituito da 48 soggetti, che comprende le altre società controllate e partecipate, le agenzie, aziende, enti e consorzi strumentali della RER, le fondazioni regionali.

Grazie all'utilizzo di SIP è stato possibile recuperare con maggiore efficacia ed efficienza i dati richiesti ai fini del controllo analogo e disporre di una banca data omogenea, i cui contenuti certificati, sono a disposizione non solo per le attività propriamente afferenti il controllo ma anche per supportare i processi decisionali e strategici mediante la predisposizione di quadri informativi e di analisi organizzati anche mediante appositi **cruscotti di monitoraggio**.

Entro il 2017 sarà definito anche il modello di controllo sulle agenzie e aziende strumentali.

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Nel corso del 2017 (DGR 1194/2017), rispetto a quanto deciso precedentemente, si è presa in considerazione l'ipotesi di coinvolgere nel processo di aggregazione tra Ervet S.p.a. ed Aster S.c.p.a. la società FBM S.p.a., al fine di disporre, al termine del processo di razionalizzazione, di una società in house anche per la realizzazione di interventi pubblici, predisposizione di studi di progettazione e di fattibilità tecnico economica e svolgimento di specifiche attività sul territorio.

Inoltre, nella seduta del 25 settembre 2017, la Giunta ha approvato il piano di revisione straordinaria delle partecipazioni della Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. n. 175/2016, "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*", successivamente modificato dal d.lgs. n. 100/2017: l'art. 24, comma 1, del D. Lgs. 175/2016, rubricato "*Revisione straordinaria delle partecipazioni*", ha prescritto l'obbligo di effettuare l'attività di ricognizione di tutte le partecipazioni, dirette e indirette, possedute alla data di entrata in vigore del decreto stesso, con le modalità ivi previste, entro il termine del 30 settembre 2017.

La revisione straordinaria delle partecipazioni mira a verificare che le società abbiano per oggetto attività di produzione di beni e servizi strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali, rispondendo a requisiti specifici relativi alla convenienza economica, sostenibilità finanziaria, efficienza, efficacia e economicità.

In applicazione di tali principi, il piano ha previsto i seguenti scenari (sostanzialmente coincidenti con le decisioni precedenti, tranne che per le decisioni relative a Reggio Children e Banca Etica e Fbm, come già sopra specificato).

Società in house providing. Costituzione di un soggetto specializzato nel supporto alle politiche regionali in materia di programmazione e valorizzazione territoriale, realizzazione di interventi pubblici, ricerca (in collaborazione con Università, CNR, ENEA) e ambiente, attraverso la fusione di Aster S.c.p.a. ed Ervet S.p.a., previa acquisizione del ramo d'azienda di pertinenza regionale di FBM S.p.a. (e successiva liquidazione di FBM S.p.a.).

Istituzione, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale, di una realtà specializzata nella progettazione e sviluppo di piattaforme e applicazioni ICT e digitali su scala regionale, attraverso la aggregazione di Cup2000 S.c.p.a. e Lepida S.p.a., tramite acquisizione da parte di Lepida del ramo d'azienda di Cup 2000 inerente l'ICT.

Mantenimento delle partecipazioni societarie nelle società in *house providing* Fer S.r.l. e Apt Servizi S.r.l. in considerazione della strategicità e indispensabilità per la produzione di servizi di interesse generale e il perseguimento delle finalità istituzionali.

Società non in house providing. Mantenimento delle partecipazioni nelle seguenti società: Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A., Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori – IRST S.r.l., Bolognafiere S.p.A., Fiere di Parma S.p.A., *Italian Exhibition group* S.p.A. (già Fiera di Rimini S.p.a), TPER S.p.a., Porto Intermodale Ravenna S.p.a. SAPIR, da mantenere stanti le caratteristiche di strategicità e indispensabilità rispetto al perseguimento delle finalità istituzionali del governo regionale e la produzione di servizi di interesse generale.

Semplificazione gestionale, riduzione dei costi di gestione e generazione di cassa attraverso:

- la dismissione delle attività, pur di forte rilievo pubblico, relative ai centri agroalimentari presenti in regione, attraverso la cessione delle quote societarie presso il Centro

Agroalimentare di Bologna, il Centro Agro-Alimentare Riminese e il CAL – Centro Agroalimentare e Logistica di Parma;

- la dismissione delle partecipazioni nelle attività termali, con riferimento alle partecipazioni nelle Terme di Castrocara S.p.a e nelle Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.a.;
- dismissione delle partecipazioni nelle attività di trasporto di Infrastrutture Fluviali S.r.l. e Società attracchi parmensi S.r.l.;
- la dismissione della partecipazione in Piacenza Expo S.p.a., nell’ottica di un più ampio ridisegno dell’assetto industriale e societario del sistema fieristico regionale, incentrato sull’integrazione dei poli di Parma, Bologna e Rimini;
- dismissione delle partecipazioni in Reggio *Children*- Centro internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini S.r.l., e Banca Popolare Etica S.c.p.a: come nel caso dei Centri Agroalimentari, la scelta è quella di orientarsi verso nuovi percorsi di sostegno a favore di iniziative e progetti che si caratterizzano per la loro qualità e rilievo per la crescita della comunità territoriale, in coerenza con la normativa vigente.

I principi guida dell’azione di razionalizzazione – specie nel settore delle società in *house providing* – verranno trasfusi in una legge regionale il cui iter è già stato avviato.

BILANCIO CONSOLIDATO

L’Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato in data 26/09/2017, il primo Bilancio consolidato, al 31/12/2016, della Regione Emilia-Romagna, già stato licenziato dalla Giunta regionale il 19 settembre.

Il Bilancio consolidato è un documento informativo-contabile composto da Stato Patrimoniale e Conto Economico consolidati e completato dalla Relazione sulla gestione che comprende anche la Nota integrativa; è redatto nel rispetto delle disposizioni dettate dal D. Lgs. 118/2011 in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici

Lo scopo del bilancio consolidato è quello di fornire una rappresentazione veritiera e corretto della situazione finanziaria e patrimoniale e del risultato economico dell’attività complessivamente svolta dall’ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le società controllate e partecipate.

A fine 2016 (delibera di Giunta Regionale n. 2349 del 21 dicembre 2016) è stato definito il perimetro di consolidamento, analizzando le situazioni giuridico-economiche di ogni ente, azienda o società partecipata o controllata da Regione Emilia-Romagna. La Giunta ha scelto di massimizzare il contenuto informativo del Bilancio Consolidato allargando il perimetro degli enti e delle società da consolidare ben oltre a quello definito dalla norma includendo tutte le società in house o controllate da Regione Emilia-Romagna, ad eccezione di Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. la cui quota di possesso è pari a 1% e per la quale il controllo è stato demandato ai soci con quote di partecipazione maggiori, e tutte le agenzie, aziende ed enti strumentali controllati. È stato altresì incluso l’ente strumentale AIPO, Agenzia Interregionale per il fiume Po, partecipata dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, in ragione del 25% ciascuna.

Tecnicamente il bilancio consolidato viene costruito attraverso l’aggregazione del bilancio economico-patrimoniale della Capofila (ovvero la Regione Emilia-Romagna) con i bilanci degli enti e delle società ricompresi nell’universo di consolidamento e con la contestuale eliminazione dei valori relativi alle operazioni infragruppo.

I dati del Consolidato sono positivi. Per nessun ente o società e neppure per la Regione è stato rilevato un risultato negativo di esercizio: l’utile consolidato, infatti, è pari a 362 milioni di euro. Il totale dei componenti positivi della gestione del conto economico è pari a 10,8 miliardi ed il totale dell’attivo patrimoniale giunge a 6,3 miliardi di euro.

1.3 IL TERRITORIO

1.3.1 Sistema di governo locale

Comuni e forme associative. Nell'ambito del nuovo sistema di *governance* locale delineato dalla L. 56/2014, i Comuni sono interessati da processi di fusione, unione e di gestione associata delle funzioni fondamentali.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni è stata introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, *'Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica'*, convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122 (più volte modificato) che ha imposto (art. 14, comma 27) ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane (comma 28), l'obbligo di gestire in forma associata tutte le loro funzioni fondamentali di cui al comma 27, ad esclusione della lettera l) (tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale), ed ha demandato alla legge regionale l'individuazione dell'ambito ottimale per il loro svolgimento. La Legge 56 ha dettato ulteriori norme in merito alle Unioni di Comuni e ai processi di fusione e incorporazione comunale (art.1 c. 104-141) anche attraverso la previsione di misure di incentivazione finanziaria. L'obbligo di gestione associata contenuto nel citato D.L. n. 78/2010 è stato più volte prorogato, da ultimo con il D.L. 30 dicembre 2016, n. 244, convertito dalla L. 27 febbraio 2017, n. 19, che ha disposto (all'articolo 5, comma 6) il differimento al 31 dicembre 2017 dei termini di cui all'articolo 14, comma 31-ter, del D.L. n. 78/2010. È tuttora aperto il dibattito su un'eventuale revisione dell'assetto normativo in tema di associazionismo tra comuni, anche nell'ottica del superamento dell'obbligo stesso.

La LR 21 dicembre 2012, n. 21 (*"Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"*), in attuazione della normativa statale, ha dettato la disciplina procedimentale e i criteri sostanziali per l'individuazione della dimensione territoriale ritenuta ottimale ai fini della gestione associata obbligatoria, estendendo a tutti i Comuni inclusi negli ambiti ottimali, compresi quelli con popolazione superiore alla soglia indicata dal legislatore statale, per l'accesso ai contributi regionali, l'obbligo di gestire in forma associata alcune funzioni fondamentali quali i servizi informatici ed altre 3 funzioni scelte tra pianificazione urbanistica ed edilizia, protezione civile, sistema locale dei servizi sociali, polizia locale, gestione del personale, tributi e sportello unico telematico per le attività produttive (SUAP).

La LR 21/2012 muove dall'idea che la massima efficienza del sistema amministrativo nel suo complesso possa raggiungersi principalmente attraverso il consolidamento del ruolo delle Unioni di Comuni e delle fusioni dei Comuni, specie per i Comuni di piccole dimensioni, per superare le crescenti difficoltà, garantendo il raggiungimento di economie di scala, l'efficienza dei servizi nonché un adeguato livello di preparazione tecnica a fronte di competenze amministrative che vanno via via aumentando.

A seguito della definizione, su proposta dei comuni, di 46 ambiti territoriali ottimali da parte della Giunta (DGR 286/2013) che comprendono tutti i comuni esclusi soltanto 7 capoluoghi, i comuni hanno avviato, proseguito e portato a compimento i processi di adeguamento alla legge da parte delle unioni esistenti provveduto alla costituzione di nuove unioni, in particolare di quelle derivate da comunità montane estinte. Peraltro con deliberazione n. 1904 del novembre 2015 l'ambito territoriale denominato "Rimini sud" è stato suddiviso nei due ambiti di "Valconca" e di "Riviera del Conca" sulla base dell'art. 6 bis della LR 21/2012 (introdotta dall'articolo 8 LR 13/2015).

Pertanto ad oggi le unioni di comuni conformi alla LR 21/2012 sono 44, di cui effettivamente operative sono 41, la maggior parte delle quali coincidenti anche con l'ambito territoriale ottimale, a seguito anche degli ultimi allargamenti (di cui 3 svolgono ben 13 delle 14 funzioni incentivate dalla Regione mediante il Programma di riordino territoriale 2015-2017 e un'altra decina ne svolge almeno 8).

Nella seconda parte del 2016 e nella prima metà del 2017 infatti si sono conclusi ulteriori processi di adesione di singoli comuni, non ancora associati, all'unione del proprio ambito conseguendo il risultato della coincidenza dell'unione stessa con l'ambito ottimale di riferimento, oppure l'effetto comunque positivo dell'allargamento dell'ente associativo; inoltre in diverse unioni sono stati realizzati nel 2016 consistenti ulteriori conferimenti di funzioni e l'avvio di nuove gestioni associate tra tutti i comuni aderenti con rilevanti riorganizzazioni delle strutture, grazie a trasferimenti di personale comunale, accedendo così anche a più risorse a favore dell'associazionismo (per es. in tema di CUC e di Servizi finanziari).

Si osserva quindi una continua evoluzione in seno all'associazionismo regionale, volta da un lato a integrare maggiormente le varie componenti delle unioni e a migliorarne le performances e dall'altro a superarne le fragilità, pur rilevandosi una disomogeneità delle unioni, che presentano caratteristiche diverse per dimensione demografica e territoriale, per composizione e caratteristiche dei comuni aderenti, per data di costituzione, per efficienza e capacità innovativa.

Per ciò che riguarda i processi di fusione, le fusioni finora concluse in Regione sono 10 e hanno portato alla soppressione di 27 Comuni: dal 1° gennaio 2014 sono istituiti i 4 Comuni di Valsamoggia (BO), Fiscaglia (FE), Poggio Torriana (RN), Sissa Trecasali (PR), con soppressione di 12 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2016 sono nati i 4 Comuni di Ventasso (RE), Alto Reno Terme (BO), Polesine Zibello (PR), Montescudo – Monte Colombo (RN), subentrati a 10 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2017 è istituito il Comune di Terre del Reno (FE), subentrato a 2 Comuni; dal 1° gennaio 2018 sarà istituito il Comune di Alta Val Tidone (PC) che subentrerà a 3 Comuni. I percorsi di fusione che si sono interrotti sono 8. Il numero complessivo dei Comuni dell'Emilia Romagna diminuirà dai 348 Comuni nel 2013 a 331 al 1° gennaio 2018.

Per sostenere nel modo migliore i processi di fusione nel 2016 è stata approvata (con DGR n. 379/2016) la nuova disciplina del sostegno finanziario - adottata in attuazione dell'art. 18 bis della LR 24/1996 introdotto dall'art. 9 della LR 13/2015 - che, per i prossimi anni, la Regione intende mettere a disposizione dei Comuni intenzionati ad intraprendere percorsi di fusione, specialmente di quelli più in difficoltà per ragioni territoriali e/o finanziarie.

Poiché dal territorio regionale provengono numerose sollecitazioni e il dibattito politico istituzionale sul tema è sempre più vivace, la Regione si è organizzata per accompagnare i Comuni nell'intero percorso, sostenendo anche la fase partecipativa e gli studi di fattibilità propedeutici all'avvio dei percorsi, fino alla complessa attività di riorganizzazione funzionale connessa all'avvio dei nuovi enti a seguito di fusione. La sfida è promuovere le fusioni con nuove linee d'azione, tendenti a valorizzare la partecipazione dei cittadini e a favorire la piena conoscenza delle conseguenze della fusione. Nel 2017 è stata approvata (con DGR n. 281/2017) la nuova disciplina sulla concessione di contributi regionali per studi di fattibilità e, riguardo ai progetti di fusione, oltre al quadro conoscitivo dato dalla preliminare analisi di natura demografica, socio-economica, patrimoniale e finanziaria degli enti locali coinvolti, si richiede anche un'analisi delle risorse umane coinvolte, delle possibili modalità organizzative delle funzioni e dei servizi pubblici nel nuovo comune, ipotizzando l'assetto organizzativo del nuovo ente. Si punta, inoltre, alla costruzione di un'ipotesi di sviluppo del territorio, costruita sui grandi temi di interesse per il nuovo comune.

L'impegno di condividere e rendere note le esperienze già maturate, anche attraverso un monitoraggio dei comuni nati da fusione, sta emergendo anche in sede di Osservatorio regionale delle fusioni, insediatosi nel dicembre 2015, quale sede di raccordo tra tutti gli interlocutori istituzionali impegnati a supportare i processi di fusione.

Grande attenzione è dedicata alla comunicazione, attraverso il sito della Giunta dedicato alle fusioni, per agevolare concretamente gli amministratori che vogliono intraprendere questi processi.

1.3.2 Il quadro della finanza territoriale

La spesa territoriale. Si fornisce un aggiornamento sulle dinamiche e sull'evoluzione della spesa prodotta a livello regionale dalle amministrazioni locali – regioni, comuni, province, comunità montane, unioni di comuni – e dalle aziende, agenzie, enti e società che compongono l'insieme degli enti strumentali e partecipati locali a conclusione dell'attività di rilevazione dei bilanci al 31.12.2016, condotta nell'ambito del progetto Conti Pubblici Territoriali.

La spesa consolidata¹⁵ 2016, prodotta dall'insieme degli enti pubblici e degli operatori privati in controllo pubblico sul territorio della Regione Emilia-Romagna è pari a 82.754 milioni di euro in incremento dello 1,5% rispetto all'anno precedente (81.490). Determina tale ammontare la spesa effettuata da tutte le amministrazioni locali, dai loro enti strumentali o partecipati e dalla quota regionalizzata delle spese prodotte dallo Stato e dalle altre amministrazioni statali, quali ad esempio gli enti previdenziali.¹⁶

Considerando il solo comparto regionale (Regione, ASL, aziende ed enti regionali, società partecipate dalla regione), la spesa consolidata ammonta a 13.281 milioni di euro (+1,2% sul 2015) mentre la spesa consolidata del comparto locale è pari a 14.814 milioni di euro (-0,9% sull'anno precedente).¹⁷

Gli elementi informativi che maggiormente si possono acquisire dall'analisi della spesa consolidata riguardano la quantificazione della spesa per funzioni: la spesa per il settore della Sanità e Sociale, prodotta dal comparto regionale, al netto delle duplicazioni intermedie, ad esempio, nel 2016 è pari a 11.180 milioni di euro, quella per il settore dei Trasporti e della Mobilità 493 milioni di euro, Agricoltura 318, Attività produttive 229, ecc. (anche in questo caso i valori non comprendono la spesa per la restituzione quote capitale di mutui e prestiti).

Il consolidamento della spesa pubblica quindi è uno straordinario strumento che consente di analizzare la spesa per funzioni, per comparti, per soggetti produttori di spesa. La semplice aggregazione della spesa ovvero la sommatoria delle spese iscritte nei bilanci dei soggetti rientranti nell'universo da esaminare invece non offre informazioni sulla spesa per funzione in quanto risente dei trasferimenti intermedi che spesso, come nel caso del settore della Sanità, raddoppiano i valori nominali. Tale analisi, tuttavia, può offrire utili informazioni sugli aggregati, sul "chi fa che cosa" evidenziando, seppur in termini finanziari, i rapporti tra i diversi soggetti.

¹⁵ *La spesa consolidata è il risultato di due operazioni: 1) aggregazioni delle voci di bilancio dei soggetti considerati nell'universo di rilevazione e 2) eliminazione delle duplicazioni intermedie di spese normalmente generate da trasferimenti intra-universo.*

¹⁶ *Elaborazioni su dati CPT – Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Emilia-Romagna, Nucleo CPT. I dati sono espressi in termini di cassa. Per maggiori approfondimenti <http://finanze.regione.emilia-romagna.it/conti-pubblici-territoriali>.*

¹⁷ *I valori non comprendono la spesa per la restituzione quote capitale di mutui e prestiti.*

Tab. 11

Comparto	spesa aggregata	spesa consolidata
Regionale	22.611	13.281
Locale	15.472	14.814

(importi in milioni di euro non comprensivi di spese per restituzione prestiti)

Dal mero confronto degli aggregati riportati in tabella 11, è evidente la riduzione del comparto regionale nel confronto tra spesa aggregata e consolidata: le regioni infatti erogano l'84,2 per cento del loro bilancio alle aziende sanitarie (rapporto finanziario che si elide all'interno del comparto) mentre i trasferimenti intermedi tra soggetti rientranti nel comparto locale (province a favore di comuni; province e comuni a favore degli enti strumentali o partecipati) sono quantitativamente molto più contenuti e riducono la spesa di appena un 4,4 punti percentuali.

Se si esamina la spesa aggregata 2016 nella tabella 12 si può osservare come essa risulta determinata, per circa il 58,6 per cento da soggetti pubblici che afferiscono al comparto regionale, le province sostengono spese pari al 1,5 per cento della spesa complessiva, i comuni governano direttamente una spesa corrispondente al 13,6 per cento della spesa totale mentre l'insieme delle agenzie, enti, consorzi, aziende e società pubbliche locali movimentano una spesa ben maggiore corrispondente al 26,3 per cento.

Tab. 12

Funzione	Totale	livello di governo regionale		livello di governo locale			
		Regione	Enti strumentali della Regione	Province	Comuni e Unioni	Enti strumentali degli ee. ll.	Altro locale
Amministrazione generale e altri servizi	2.339.056,52	290.922,21	21.405,67	223.880,71	1.793.456,79	9.391,13	0,00
Cultura, ricerca e sviluppo	524.577,64	69.555,16	40.688,16	8.309,28	295.053,47	110.971,58	0,00
Istruzione	2.078.163,57	83.847,02	87.462,94	59.964,04	654.885,33	37.493,86	1.154.510,37
Formazione	212.608,16	89.522,56	451,59	76.194,78	84,00	46.355,23	0,00
Trasporti	1.787.977,18	441.763,46	207.018,57	8.577,76	34.137,35	1.084.085,99	12.394,06
Viabilità	708.243,40	17.722,96	0,00	100.855,66	445.678,62	143.986,16	0,00
Edilizia abitativa e urbanistica	449.567,79	42.237,47	0,00	10.374,09	168.332,81	228.623,42	0,00
Ambiente, acqua, interventi igienici	3.529.889,64	85.412,37	103.477,44	32.127,91	951.527,02	2.357.344,91	0,00
Sanità	22.584.962,73	9.471.284,20	10.961.782,10	7.147,06	898.110,99	1.089.670,13	156.968,25
Attività produttive	4.199.558,83	176.664,77	54.935,03	24.268,14	83.406,17	3.773.088,88	87.195,84
Agricoltura	344.502,51	94.300,69	228.755,76	15.176,91	1.694,45	4.574,70	0,00
Lavoro	99.378,23	58.122,73	0,00	41.255,07	0,43	0,00	0,00
Altre spese	380.472,27	359.229,16	0,00	0,00	9.967,17	11.275,94	0,00
Totale	39.238.958,46	11.280.584,76	11.705.977,26	608.131,41	5.336.334,61	8.896.861,91	1.411.068,52

(importi in migliaia di euro, dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui)

Uno degli aspetti tuttavia di maggior rilievo è il rapporto tra spesa prodotta da un ente di governo rappresentativo della comunità locale (regione, comuni, province) e la spesa prodotta da agenzie ed enti strumentali all'ente di governo o da esso partecipati e da altri enti locali. Nel 2016, tale rapporto è pari a 43,9 per cento.

Tab. 13

Enti di governo regionale e locale	Enti strumentali o partecipati	Altri locali
17.225	20.602	1.411
43,9%	52,5%	3,6%

(importi in migliaia di euro, dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui)

PARTE 2

Indicatori BES

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

La riforma della Legge di bilancio licenziata nell'agosto 2016¹⁸ ha come elemento di assoluta novità l'ampliamento dei contenuti del Documento di Economia e Finanza (DEF): in particolare per quanto riguarda le relazioni a corredo del documento, che dovranno avere ad oggetto gli indicatori di **benessere equo e sostenibile (BES)**.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale che tiene conto, nell'ambito della programmazione e valutazione delle politiche, non solo dell'indicatore PIL ma anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, in linea con quanto messo a punto in sede ONU già a partire dai primi anni novanta con la pubblicazione del Programma per lo Sviluppo. Lo Sviluppo Umano, nell'approccio dell'ONU, supera la tradizionale tendenza a concentrare l'attenzione sui mezzi dello sviluppo, dimenticandone i fini, in *primis* il benessere e la libertà degli esseri umani.

Il DEF 2017, come previsto dalla normativa di cui sopra, ha riportato l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere, fra le quali l'andamento del reddito medio disponibile, della disuguaglianza dei redditi, della mancata partecipazione al mercato del lavoro, delle emissioni di CO2 e altri gas climalteranti. Per le stesse variabili il DEF fissa anche gli obiettivi programmatici.

La suddetta riforma non incide sul Documento di Economia e Finanza (DEF) delle Regioni. Tuttavia, il DEF della Regione Emilia-Romagna, fin dalla edizione 2016, riportava numerosi indicatori di benessere, che hanno trovato ampio spazio nelle recenti edizioni del DEF (2017 e 2018) e nella Nota di aggiornamento DEF 2017, strutturata in modo tale da presentare per ogni area di riferimento (istituzionale, economica, sanità e sociale, culturale e territoriale) *set* di indicatori in grado di fornire informazioni sociali e ambientali a sostegno del processo decisionale e informazioni più precise su distribuzione e disuguaglianze, alcuni dei quali già rientrano nell'elenco degli indicatori BES, quali ad esempio quelli relativi alla speranza di vita o alle condizioni di salute.

L'articolazione del BES si compone di 12 dimensioni: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Qualità dei servizi. Ognuna di queste dimensioni è descritta da indicatori statistici, per un totale di 130. Per la gran parte di questi, Istat propone una declinazione a livello regionale.

In fase di aggiornamento del DEF 2018 per ogni area di riferimento viene riproposto un *set* di indicatori BES, in modo da facilitare anche la successiva fase di rendicontazione utile ai fini del controllo strategico.

¹⁸ Legge 4 agosto 2016 n. 163 pubblicata in G.U. Serie Generale n. 198 del 25 agosto 2016 recante "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009 n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'art. 15 della legge 24 dicembre 2012 n. 243".



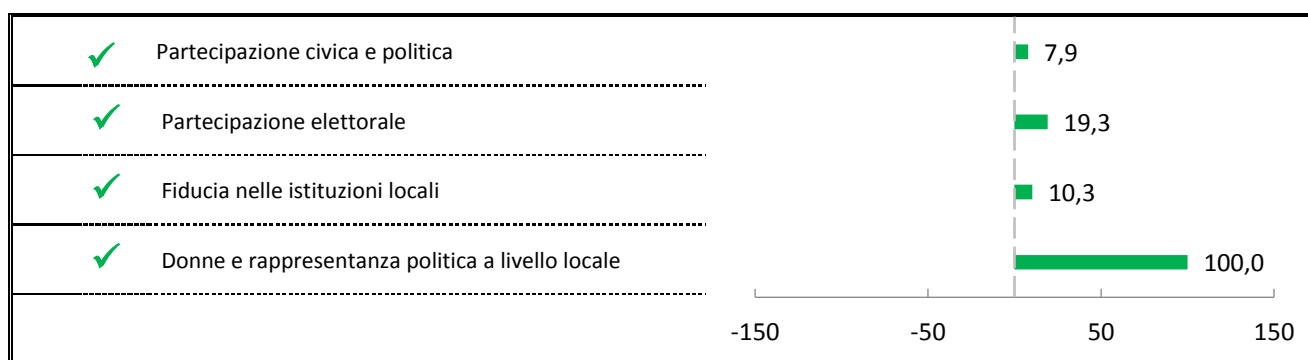
2.1 AREA ISTITUZIONALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
bes - Partecipazione civica e politica (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica* sul totale delle persone di 14 anni e più)	2016	68,1	63,1
bes - Partecipazione elettorale (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2014	70,0	58,7
bes - Fiducia nelle istituzioni locali (punteggio medio di fiducia nel governo regionale, provinciale e comunale – in scala da 0 a 10 – espresso dalle persone di 14 anni e più)	2016	4,3	3,9
bes - Donne e rappresentanza politica a livello locale (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2015	36,0	18,0

* Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta negli ultimi 3 mesi.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)





2.2 AREA ECONOMICA

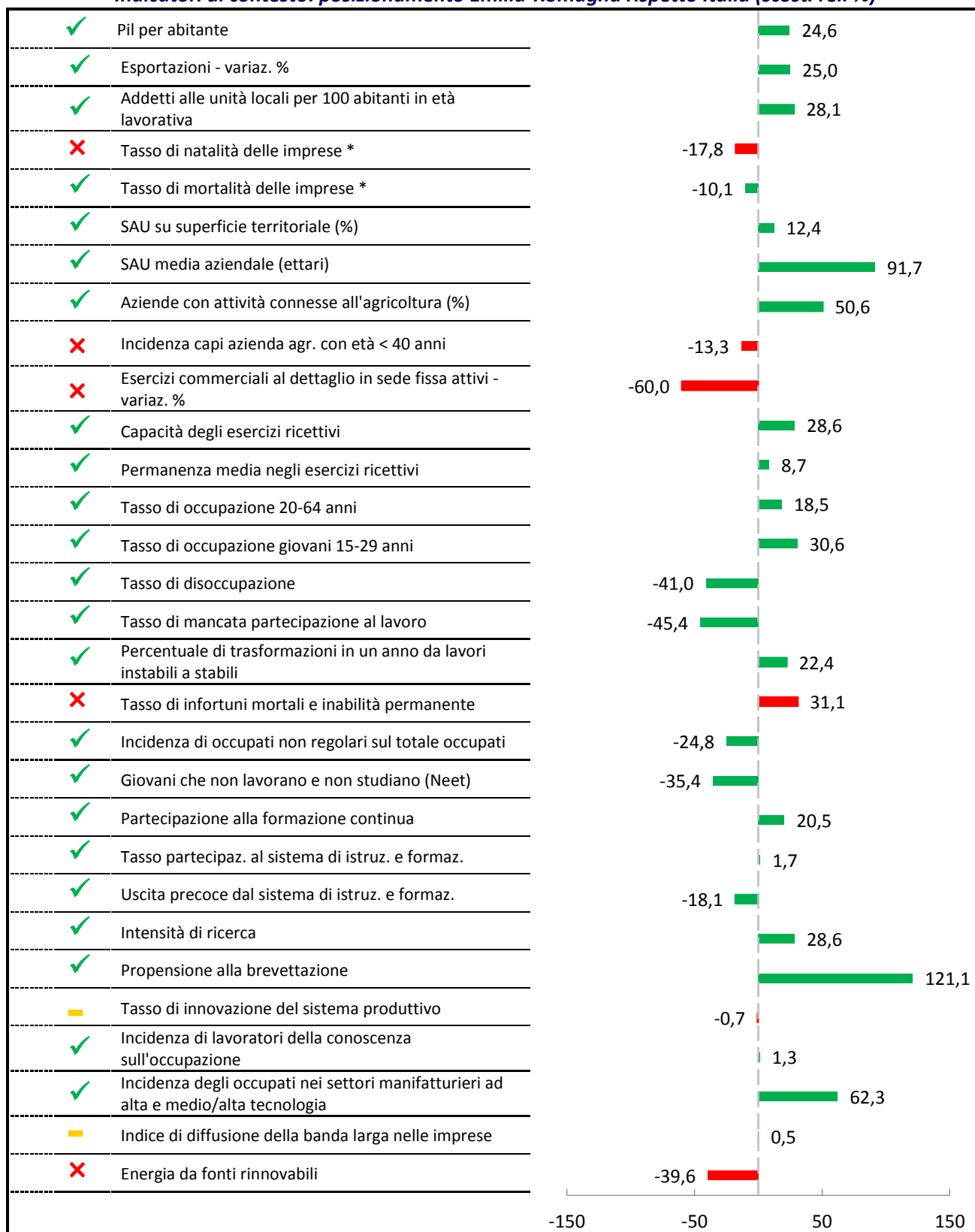
Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2016	34,4	27,6
Esportazioni (variazione percentuale)	2016	1,5	1,2
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2016	57,0	44,5
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese attive nello stesso anno)	2015	6,0	7,3
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno e totale imprese attive nello stesso anno)	2015*	8,0	8,9
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2013	46,2	41,1
SAU media aziendale (rapporto tra gli ettari di SAU e il numero di aziende agricole)	2013	16,1	8,4
Aziende con attività connesse all'agricoltura (% sul totale)	2013	11,6	7,7
Incidenza dei capi azienda agricola con età < 40 anni (% sul totale capi azienda agricola)	2013	6,5	7,5
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2015	-0,8	-0,5
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2015	103,4	80,4
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2015	3,76	3,46
bes - Tasso di occupazione 20-64 anni	2016	73,0	61,6
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2016	38,8	29,7
Tasso di disoccupazione	2016	6,9	11,7
bes - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2016	11,8	21,6
bes - Percentuale di trasformazioni in un anno da lavori instabili a stabili (% sul totale degli occupati in lavori instabili)	2015	25,1	20,5
bes - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2014	16,0	12,2
bes - Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati (%)	2014	10,0	13,3
bes - Giovani che non lavorano e non studiano – Neet (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2016	15,7	24,3
bes - Partecipazione alla formazione continua (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2016	10,0	8,3
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (rapporto % tra totale iscritti alla scuola sec. sup. di II grado e ai percorsi lefp e pop. 14-18 anni. Può assumere valori > 100 per ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni)	2014/15	100,3	98,6
bes - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2016	11,3	13,8

bes - Intensità di ricerca (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2014	1,8	1,4
bes - Propensione alla brevettazione (numero di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti per milione di abitanti)	2012	132,9	60,1
bes - Tasso di innovazione del sistema produttivo (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2014	44,3	44,6
bes - Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2015	16,1	15,9
Incidenza degli occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia (% sul totale occupati)	2015	9,9	6,1
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (% di imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga)	2016	92,9	92,4
bes - Energia da fonti rinnovabili (% dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi)	2015	20,0	33,1

**Per il 2015 i tassi di mortalità delle imprese sono stimati da Istat.*

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)



*Nel 2015, in Emilia-Romagna, il tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra il numero di imprese nate e la popolazione di imprese attive) è del 6%, valore stabile rispetto all'anno precedente e inferiore alla media nazionale (7,3%). Nascono meno imprese, ma sono meno anche quelle che cessano: il tasso di mortalità delle imprese (numero di imprese cessate sul totale delle imprese attive) è pari all'8%, contro l'8,9% rilevato in Italia. Fonte: Istat.

Per il commento agli altri indicatori si rimanda al DEFR 2018



2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

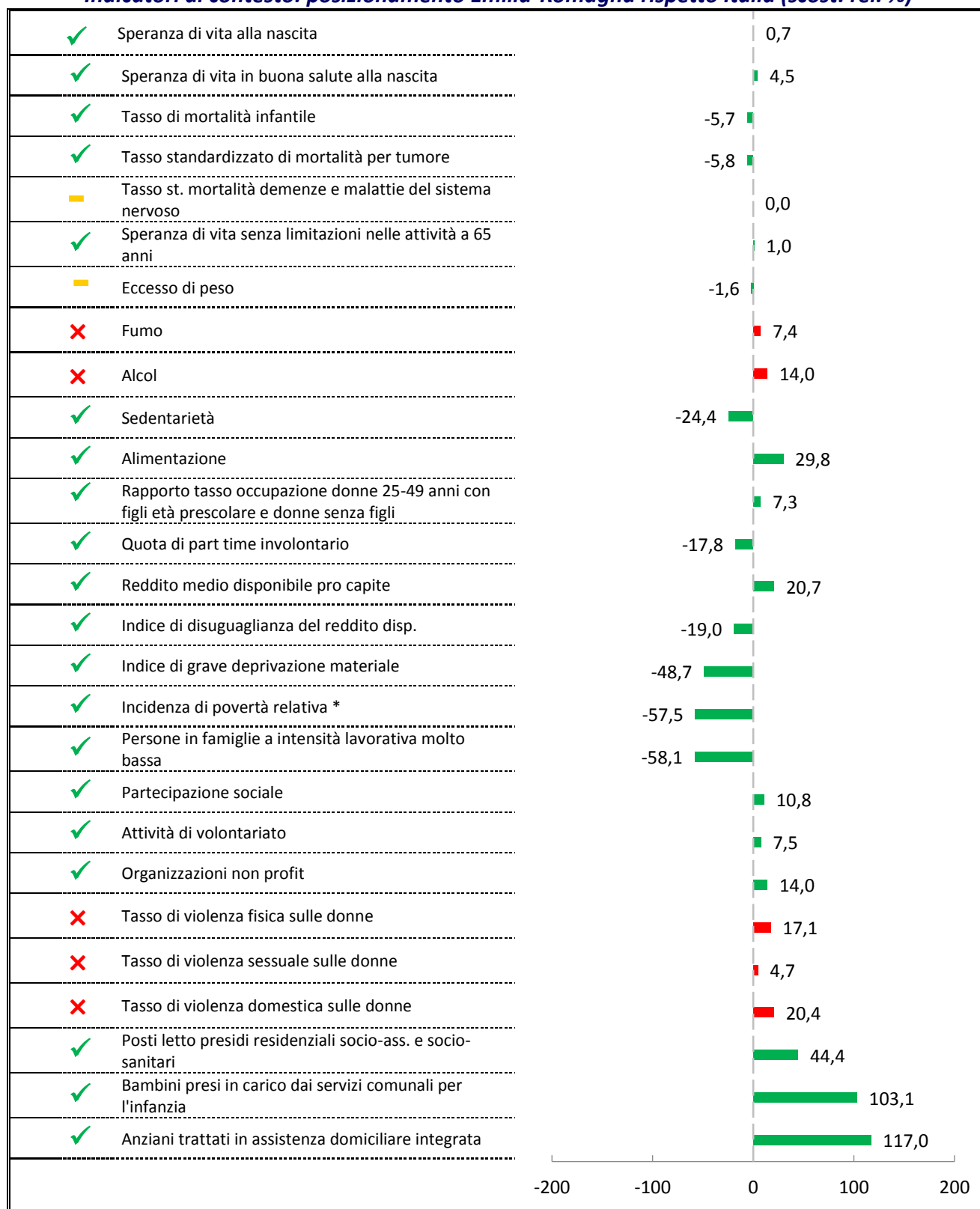
Indicatore	anno	E-R	IT
bes - Speranza di vita alla nascita (numero medio di anni)	2015	82,9	82,3
bes - Speranza di vita in buona salute alla nascita (numero medio di anni)	2015	60,9	58,3
bes - Tasso di mortalità infantile (decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi)	2013	27,9	29,6
bes - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (tassi di mortalità per tumori standardizzati* all'interno della fascia di età 20-64 anni)	2013	8,1	8,6
bes - Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (tassi di mortalità standardizzati* all'interno della fascia di età 65 anni e oltre)	2013	25,8	25,8
bes - Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (numero medio di anni)	2015	9,8	9,7
bes - Eccesso di peso (proporzione standardizzata* di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2015	42,5	43,2
bes - Fumo (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più)	2015	21,7	20,2
bes - Alcol (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2015	18,7	16,4
bes - Sedentarietà (proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2015	30,0	39,7
bes - Alimentazione (proporzione standardizzata* di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2015	24,4	18,8
bes - Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli (%)	2015	83,5	77,8
bes - Quota di part time involontario (% di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale)	2015	9,7	11,8
bes - Reddito medio annuo disponibile pro capite (euro)	2015	21.509	17.826
bes - Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2015	4,7	5,8
bes - Indice di grave deprivazione materiale (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati** sul totale dei residenti)	2015	5,9	11,5
Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2016	4,5	10,6
bes - Persone in famiglie a intensità lavorativa molto bassa (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2015	4,9	11,7
bes - Partecipazione sociale (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2016	26,7	24,1
bes - Attività di volontariato (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2016	11,5	10,7
bes - Organizzazioni non profit (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2011	57,8	50,7
bes - Tasso di violenza fisica sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni)	2014	8,2	7,0

bes - Tasso di violenza sessuale sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni)	2014	6,7	6,4
bes - Tasso di violenza domestica sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni)	2014	5,9	4,9
bes - Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 1.000 abitanti)	2013	9,1	6,3
bes - Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia – asili nido, micronidi, servizi integrativi e innovativi (% sul totale dei bambini di 0-2 anni)	2013/14	26,2	12,9
bes - Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (% sul totale della popolazione 65 anni e oltre)	2013	10,2	4,7

* Standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.

**I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)



*Nel 2016, in Emilia-Romagna, il 4,5% del totale delle famiglie residenti è in condizione di povertà relativa, incidenza sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (4,8%). Il valore stimato per l'intero territorio nazionale è più del doppio (10,6%). A livello territoriale, solo la Toscana (3,6%) presenta un valore di incidenza lievemente inferiore.

Fonte: Istat.

Per il commento agli altri indicatori si rimanda al DEFR 2018



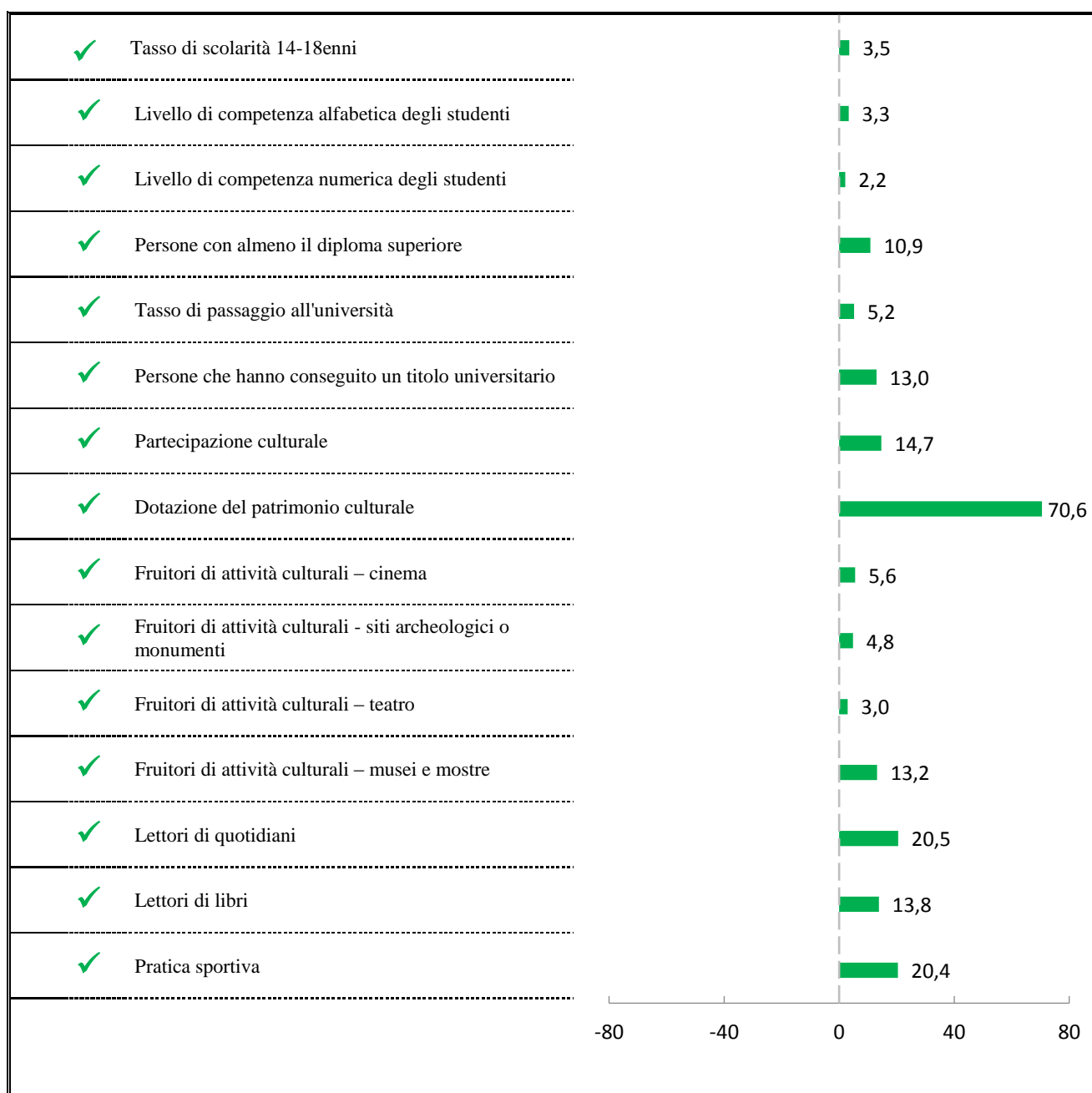
2.4 AREA CULTURALE

Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Tasso di scolarità 14-18enni (rapporto % tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni)	2014/15	96,4	93,1
bes - Livello di competenza alfabetica degli studenti (punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado)	2016	206,6	200,0
bes - Livello di competenza numerica degli studenti (punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado)	2016	204,3	200,0
bes - Persone con almeno il diploma superiore (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2016	66,2	59,7
bes - Tasso di passaggio all'università (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2016	52,9	50,3
bes - Persone che hanno conseguito un titolo universitario (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2016	29,6	26,2
bes - Partecipazione culturale (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto tre o più attività culturali*)	2015	32,0	27,9
bes - Dotazione di risorse del patrimonio culturale (numero di beni archeologici, architettonici e museali per 100 Km ²)	2016	115,3	67,6
Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	55,1	52,2
Fruitori di attività culturali - siti archeologici o monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	26,1	24,9
Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	20,6	20,0
Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2016	35,2	31,1
Lettori di quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto quotidiani almeno una volta a settimana)	2016	52,9	43,9
Lettori di libri (% di persone di 6 anni e più che hanno letto libri negli ultimi 12 mesi)	2016	46,1	40,5
Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport)	2016	41,9	34,8

*Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; leggere il quotidiano almeno tre volte a settimana; leggere almeno 4 libri.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel.%)





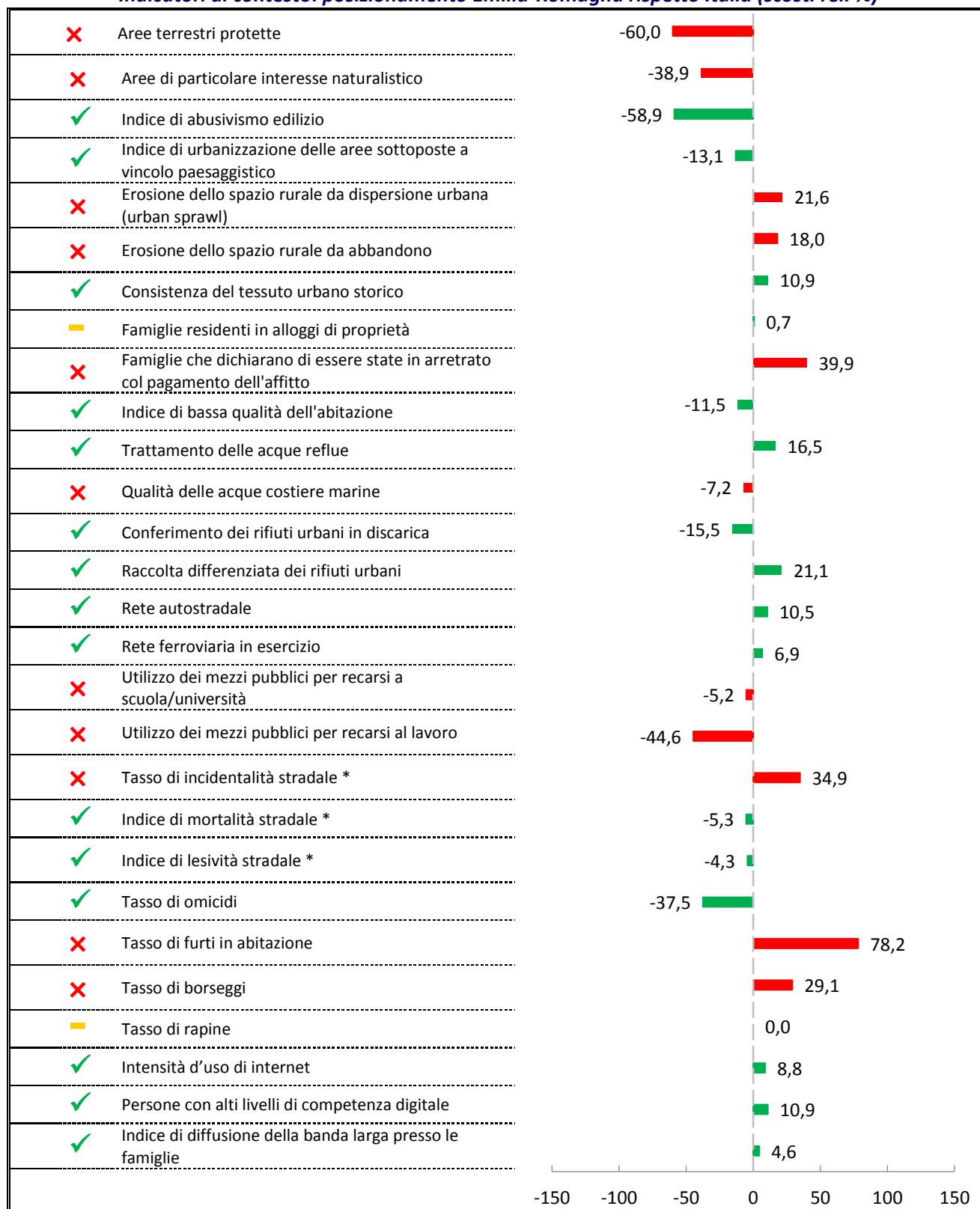
2.5 AREA TERRITORIALE

Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
bes - Aree terrestri protette (% dell'estensione delle aree terrestri protette sulla superficie territoriale totale)	2013	4,2	10,5
bes - Aree di particolare interesse naturalistico (% delle aree comprese nella Rete Natura 2000 sulla superficie territoriale totale)	2016	11,8	19,3
bes - Indice di abusivismo edilizio (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2015	8,1	19,7
bes - Indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico (numero di edifici costruiti dopo il 1981 per 100 km ² nelle aree di cui al D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 lett. a, d, l)	2011	25,9	29,8
bes - Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana - urban sprawl (% delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale)	2011	27,0	22,2
bes - Erosione dello spazio rurale da abbandono (% delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale)	2011	42,6	36,1
bes - Consistenza del tessuto urbano storico (numero di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione per 100 edifici costruiti prima del 1919 censiti)	2011	67,9	61,2
Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2015	73,2	72,7
Famiglie che dichiarano di essere state in arretrato col pagamento dell'affitto (% di famiglie che dichiarano di essere state in arretrato almeno una volta negli ultimi 12 mesi sul totale delle famiglie in affitto)	2014	23,5	16,8
bes - Indice di bassa qualità dell'abitazione (% di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: problemi strutturali dell'abitazione, non avere bagno/doccia con acqua corrente, problemi di luminosità)	2015	8,5	9,6
bes - Trattamento delle acque reflue (% dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani generati)	2012	67,1	57,6
bes - Qualità delle acque costiere marine (% di coste balneabili)	2015	61,7	66,5
bes - Qualità dell'aria urbana (numero superamenti del valore limite giornaliero previsto per PM ₁₀ . Valore limite 35 giorni/anno)	2016	8,0	-
bes - Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2015	22,4	26,5
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti urbani)	2015	57,5	47,5
Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2015	2,1	1,9
Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2015	29,4	27,5
Utilizzo dei mezzi pubblici per recarsi a scuola/università (% di studenti fino a 34 anni, inclusi i bambini che frequentano asilo nido e scuole dell'infanzia, che si recano sul luogo di studio utilizzando un mezzo di trasporto collettivo)	2016	31,0	32,7
Utilizzo dei mezzi pubblici per recarsi al lavoro (% di persone di 15 anni e più occupate che si recano al lavoro utilizzando un mezzo di trasporto collettivo)	2016	6,2	11,2
Tasso di incidentalità stradale (incidenti stradali per 100.000 abitanti)	2016	391,3	290,0
Indice di mortalità stradale (rapporto % tra i morti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2016	1,8	1,9
Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2016	135,6	141,7
bes - Tasso di omicidi (numero di omicidi per 100.000 abitanti)	2015	0,5	0,8
bes - Tasso di furti in abitazione (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2014	31,9	17,9

bes - Tasso di borseggi (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2014	10,2	7,9
bes - Tasso di rapine (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2014	1,5	1,5
bes - Intensità d'uso di internet (% di persone di 16-74 anni che hanno usato internet almeno una volta a settimana negli ultimi 12 mesi)	2015	69,0	63,4
bes - Persone con alti livelli di competenza digitale (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework": informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving)	2015	21,4	19,3
Indice di diffusione della banda larga presso le famiglie (% di famiglie che dispongono di un accesso ad Internet da casa a banda larga)	2016	71,1	68,0

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scost. rel. %)



* Nel 2016 l'Emilia-Romagna, con 391,3 incidenti stradali ogni 100mila abitanti, evidenzia un tasso di incidentalità superiore alla media italiana (290). Risultano invece inferiori al livello nazionale sia l'indice di mortalità stradale, 1,8% contro 1,9%, sia quello di lesività, 135,6% contro 141,7%.

In Regione, il numero totale di incidenti con lesioni a persone è stato pari a 17.406, il numero di persone morte entro il trentesimo giorno dalla data dell'incidente pari a 307, mentre i feriti sono stati 23.594. Rispetto al 2015, il numero

degli incidenti e dei feriti è risultato pressoché costante (rispettivamente +0,1% e -0,8%), mentre è calato del 5,8% il numero dei decessi, 19 in meno. Fonte: Regione Emilia-Romagna e Istat.

Per il commento agli altri indicatori si rimanda al DEFR 2018

PARTE III

Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate

Gli Enti di seguito riportati integrano la parte III del DEFR 2018

Agrea – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura

Assessorato di riferimento

Agricoltura, Caccia e pesca

Presentazione

L'Agenzia è un ente strumentale della Regione Emilia-Romagna di diritto pubblico non economico, istituita nel 2001 (LR n. 21), che svolge funzioni di Organismo pagatore di aiuti, contributi e premi comunitari previsti dalla normativa dell'Unione Europea e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia – FEAGA e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR.

L'obiettivo principale perseguito con la sua istituzione è stato quello di consentire una semplificazione delle procedure e garantire così una maggiore tempestività nei pagamenti.

L'Agenzia è garante, nei confronti dell'Unione Europea, degli adempimenti connessi allo svolgimento di tutte le procedure di erogazione dei contributi.

Nell'esercizio delle funzioni di organismo pagatore, ai sensi della normativa dell'Unione Europea che detta disposizioni per il riconoscimento degli organismi pagatori e la liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR, l'Agenzia provvede a:

- a) emanare il nulla osta all'erogazione degli importi oggetto di autorizzazione
- b) eseguire i pagamenti
- c) contabilizzare i pagamenti.

L'Agenzia svolge, inoltre, attività in materia di controllo relativamente ai programmi e progetti finanziati con i Fondi europei, secondo quanto definito nei programmi operativi regionali (POR), di Cooperazione Territoriale Europea e nazionali, secondo quanto di competenza della Regione, relativi ai singoli fondi.

In aggiunta alle competenze che rientrano istituzionalmente nella sfera gestionale dell'Organismo Pagatore, la Regione ha delegato, inoltre, ad Agrea anche le funzioni connesse all'esercizio di "Autorità di certificazione" dei fondi SIE.

Tale attività è svolta in virtù dell'esperienza acquisita nel campo dei controlli sui fondi agricoli. È caratterizzata per aver perseguito l'efficacia e la correttezza dei procedimenti, la semplificazione delle procedure, la stabilizzazione della struttura per patrimonializzare esperienza e professionalità.

A tal fine importanti sono state le relazioni costruite con gli organismi delegati che hanno consentito di "pagare prima e pagare meglio".

In particolare, il rapporto AGREA -Centri di Assistenza Agricola (CAA) si è trasformato nel corso del tempo in un sistema efficiente, produttivo e proficuo.

I CAA sono ora una parte fondamentale, rappresentando l'immediata l'interfaccia dell'Agenzia nel territorio e concretamente il primo contatto con le imprese agricole regionali.

Indirizzi strategici

La Politica Agricola Comune è stata interessata, nel corso degli anni, da un significativo processo di cambiamento.

La PAC 2014-2020 ha mantenuto i due pilastri finanziari FEAGA, Fondo Europeo Agricolo di Garanzia e FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale; nel contempo ha rafforzato i collegamenti tra i medesimi Fondi con l'obiettivo di costruire un approccio maggiormente integrato ed efficace alle misure di sostegno dell'agricoltura.

Il nuovo quadro regolamentare ha introdotto una nuova e più complessa organizzazione dei pagamenti diretti mirata ad una maggiore equità (convergenza del valore dei titoli), ad una forte componente ambientale ("*greening*"), ad un più solido sistema di tutela e, per lo Sviluppo

Rurale, ad una maggiore “puntualità” degli interventi pur nella articolata e complessa struttura entro cui vengono collocati ovvero priorità trasversali, focus area, misure, operazioni.

Nel contempo la normativa di riferimento ha provveduto ad aggiornare l'applicazione delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), proseguendo sulla strada di una OCM Unica che, nel rinnovare la disciplina delle diverse forme di intervento, ha inteso confermare la finalizzazione alla stabilizzazione dei mercati dei prodotti agricoli.

L'attuazione della nuova regolamentazione punta quindi a ridurre il carico amministrativo gravante sulle imprese mantenendo, nel contempo, una elevata qualità del sistema dei pagamenti e dei controlli anche con riferimento alle attività di rendicontazione nei confronti della Commissione europea.

Varie sono le leve di attuazione di tale strategia.

Un elemento essenziale è costituito dall'introduzione della cosiddetta “domanda grafica”, una delle più rilevanti novità del nuovo sistema degli aiuti che, anche se con applicazione graduale nel triennio 2016 al 2018, coinvolge tutte le misure a superficie.

Nel concreto i dati relativi alle superfici di riferimento della domanda non vengono più inseriti in tabelle o in campi alfanumerici dell'applicativo informatico riferiti alla singola particella catastale; al contrario rappresentano il risultato del disegno da parte dell'operatore di un poligono su supporto GIS che non è obbligato a coincidere con il perimetro della particella catastale.

Questa situazione può involontariamente tradursi in variazioni, sia in aumento sia in diminuzione, della superficie eleggibile a contributo a fronte dei quali i Regolamenti comunitari vigenti prevedono applicazioni di riduzioni, recuperi e sanzioni esercitarsi a ritroso sui pagamenti ricevuti dall'inizio dell'impegno; di conseguenza sarà necessario dedicare una notevole attenzione a tutti gli interventi necessari per limitare al minimo queste problematiche e le conseguenti ripercussioni di natura economica a carico di imprenditori che hanno operato in buona fede.

Altro tassello importante è rappresentato dalla messa a punto di un efficiente del sistema dei controlli i quali, in molti casi, prevedono la combinazione di varie procedure – verifica documentale, controllo in loco, analisi – comuni a diverse fattispecie e devono essere caratterizzati da un elevato livello di professionalità del personale addetto, dalla pertinenza delle informazioni già acquisite e/o da acquisire, dalla disponibilità di attrezzature tecniche e/o sistemi di sorveglianza particolarmente affidabili nonché dalla accurata individuazione del calendario di esecuzione di alcuni controlli in loco.

L'efficacia dei controlli passa anche attraverso l'attuazione delle disposizioni comunitarie sulla prevenzione delle frodi (art. 58 del Reg. UE 1306/2013) e la corretta gestione e manutenzione evolutiva del Registro Unico dei Controlli (RUC).

Il RUC raccoglie le informazioni dei controlli in loco ai quali sono sottoposte le imprese del settore agricolo e agroalimentare previste dalle molteplici normative vigenti; consente alle aziende di reperire in un unico luogo le informazioni su tutti i controlli ricevuti altresì uno strumento per verificare l'integrazione di attività tra amministrazioni pubbliche e la razionalizzazione degli strumenti di controllo anche con l'obiettivo di ridurre il carico burocratico improduttivo gravante sugli operatori del settore.

Rispetto a questi obiettivi la disponibilità di un sistema informativo in grado di gestire con efficienza, efficacia e sicurezza la grande mole di dati e di informazioni da raccogliere, elaborare e rendere disponibili per le diverse esigenze dei soggetti coinvolti – programmazione, gestione e controllo – costituisce uno dei principali fattori critici di successo.

In questo quadro gli indirizzi strategici assegnati dalla Regione all'Agenzia non possono pertanto prescindere, per il 2018, dallo sviluppo e implementazione di soluzioni ICT che puntino ad avvicinare ulteriormente l'imprenditore agricolo alle Istituzioni intervenendo prioritariamente sui seguenti aspetti:

- piano culturale grafico per arrivare alla predisposizione della Domanda Grafica;

- registro unico dei controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari;
- implementazione di un sistema di supporto informatico per la gestione delle autorizzazioni per le superfici vitate;
- costruzione di un sistema di controllo e gestione delle particelle (SIPAR) che usufruiscono di aiuto nelle misure agro-clima-ambiente del PSR e nell'OCM ortofrutta;
- coinvolgimento e formazione di tutti gli attori della filiera ovvero strutture regionali, Centri di assistenza agricola, aziende e CAA.

Eventuale collegamento con obiettivi strategici

❖ 2.2.14 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure

CUP 2000 S.p.A.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

Gli indirizzi forniti alla società *in house* CUP 2000 S.p.A. sono collegati con quanto previsto nella DGR 217/2014, con la quale si prevede il rilascio di un “Piano triennale per l’innovazione e lo sviluppo ICT nel Servizio Sanitario Regionale” che deve individuare, con una pianificazione pluriennale, gli ambiti di intervento, le priorità, le dimensioni di impegno economico e i relativi tempi di realizzazione. L’*Information Communication Technology* (ICT) si configura sempre di più come uno strumento necessario e strategico per l’innovazione del Servizio Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.

Il piano è costituito da un documento la cui redazione ha coinvolto molteplici soggetti già previsti dalle linee di programmazione, i quali sono stati individuati con successiva Determinazione 14707/2014, portando alla istituzione di un Comitato Tecnico ICT, composto da professionisti della Direzione Sanità e Politiche Sociali, dai coordinatori ICT delle aree vaste e dell’Azienda USL Romagna e dal Direttore Generale della Società CUP 2000 S.p.A.

Il piano presenta un introduttivo inquadramento di contesto e, in stretta relazione alla *vision* della Regione Emilia Romagna in merito allo sviluppo ICT a supporto del Servizio Sanitario Regionale, descrive i modelli di riferimento utilizzati, definisce le aree di intervento attraverso l’analisi dei bisogni da indirizzare, descrive in dettaglio gli strumenti, i metodi e i percorsi da adottare, e si sviluppa infine con la vera e propria pianificazione che include la rappresentazione delle azioni prioritarie oggetto della pianificazione stessa, con la loro collocazione nel tempo e la determinazione del perimetro economico di riferimento.

Al piano seguono degli ambiti di attività che vengono affidati alla società *in house* CUP 2000 che sviluppa i piani operativi e successivamente i piani esecutivi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi e dei bisogni richiesti. Il controllo ed il monitoraggio dei piani operativi predisposti da CUP 2000 sono affidati al Gruppo ICT, istituito con determina del Direttore Sanità e Politiche Sociali e per l’Integrazione.

I principali obiettivi da perseguire sono:

- ✓ supportare la semplificazione ed il miglioramento dell’accessibilità offrendo ai cittadini servizi online interattivi uniformi a livello regionale, mediante l’affermazione del Fascicolo Sanitario Elettronico quale strumento di interazione con il Servizio Sanitario Regionale
- ✓ assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell’assistenza e sostenibilità del sistema facendo leva in

- particolare sul consolidamento della infrastruttura SOLE e del software di Scheda Sanitaria Individuale per la Medicina Generale
- ✓ supportare le aziende nella gestione del rischio per garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità
 - ✓ supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende
 - ✓ supportare le aziende, gli enti e la regione nello sviluppo coordinato e integrato dei sistemi informativi e informatici per la gestione e la governance del welfare;
 - ✓ sviluppare un centro di competenza di *Big Data Management & Analytics* per l'acquisizione, la memorizzazione e l'analisi dei Big Data per la sanità ed il welfare
 - ✓ partecipare al raggiungimento degli obiettivi relativi all'Agenda Digitale dell'Emilia Romagna

Altri indirizzi sono stati forniti alla società CUP 2000, quale società *in house*, in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, contatti pubblici e personale, sulla base di quanto disposto dalla DGR 1175/2015.

È altresì definito con DGR 514/2016 il percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna, in tale contesto si collocano la trasformazione in società per azioni di tipo consortile e la fusione delle società che forniscono servizi in ambito di *Information Communication Technology* tra le quali si colloca CUP 2000 che parteciperà attivamente al percorso di razionalizzazione condiviso.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.1.4 Governo del sistema delle società partecipate regionali**
- ❖ **2.3.14 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale**
- ❖ **2.3.20 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti**
- ❖ **2.5.22 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)**

Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T)

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

In riferimento agli indirizzi strategici di programmazione regionale per il 2017 forniti a IRST di Meldola, la Regione ha dato mandato all'Istituto ed alla AUSL della Romagna, di costituire una rete formalizzata, per la diagnosi e terapia dei tumori.

L'Istituto, in coerenza con le indicazioni regionali, di concerto con l'AUSL della Romagna, ha elaborato e approvato il progetto.

L'obiettivo da perseguire è ora quello di realizzare quindi una Rete oncologica integrata, secondo quanto definito, costruendo in modo partecipato un sistema di risposte ai cittadini che comprenda tutti i livelli di complessità dei servizi, alimentato dal sistema di ricerca che garantisca una innovazione continua traslata sul piano clinico ed assistenziale per dare garanzia di una adeguata innovazione continua.

IRST deve quindi migliorare ulteriormente i rapporti di collaborazione con la rete gli ospedali della Romagna e con gli IRCCS oncologici della regione.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ **2.3.16 Riordino della rete ospedaliera**

Questo obiettivo rafforza l'orientamento di integrare fortemente IRST nella programmazione ospedaliera e territoriale regionale, collaborando fattivamente con la Azienda USL nel definire le possibili concentrazioni di procedure complesse che riguardino la patologia oncologica.

BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia, *L'economia italiana in breve*, ottobre 2017

Confcommercio, *Nota sulle economie territoriali*, settembre 2017

Confindustria Centro Studi, *Le sfide della politica economica*, settembre 2017

Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali

Ervet, *Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna*, settembre 2017

Fondo Monetario Internazionale <http://www.imf.org/external/index.htm>

Fondo Monetario Internazionale, *Global prospects and policies*, 10 ottobre 2017

Istat, *Le esportazioni delle regioni italiane*, settembre 2017

Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, settembre 2017

MEF, *Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2017*, 23 settembre 2017

OCSE, <http://www.oecd.org/>

Prometeia, *Scenari economie locali previsioni*, ottobre 2017

Unioncamere Emilia-Romagna, *Scenario Emilia-Romagna, ottobre 2017*

